ANNO 54 MATTINO — TORINO *Venerdì 30 Luglio 1920* — MATTINO NUM. 189

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero „ „ Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Fisco contro l'Economia?

Tra le discussioni intorno ai provvedimenti finanziari che il Ministero Giolitti sta attuando col voto del Parlamento, corre per vie diverse, e a diversi fini rivolto, anche questo luogo comune: il programma finanziario dell'on. Giolitti — si dice — ha prevalentemente carattere fiscale; bada a far comunque quattrini per l'Erario non curandosi affatto delle necessità economiche della nazione; pur di rinsanguare il Bilancio non si perita di dissanguare il corpo produttivo della Nazione. Si fa presto, certo, ad allungare le braccia del Fisco, a tassare sempre più forte; ma da Adamo Smith in poi è buona regola di finanza, dato inconfutabile di esperienza e canone di buon senso, il rifuggire da imposizioni le quali anzichè il prodotto colpiscono gli elementi essenziali della produzione, epperò disseccano le fonti stesse della ricchezza nazionale, deprimono l'economia del Paese. Che senso hanno mai il pareggio del Bilancio statale, l'assetto del Tesoro, la restaurazione fiscale, se ottenuti a spese delle energie produttrici, col menomare la capacità a produrre e a scambiare ricchezza?

Questo, o qualcosa di simile, non va soltanto per la bocca dei conservatori, cui ogni più specioso diversivo è buono per sfogare il proprio... dispetto verso riforme finanziarie seriamente democratiche e rispondenti ad elementari principii di equità sociale; ma trova eco anche tra autorevoli *leaders* socialisti. Così, nel suo ultimo discorso alla Camera, l'on. Turati non tralasciò di contrapporre ai provvedimenti finanziari del Ministero le esigenze dell'economia nazionale, la quale ha bisogno di proficui sviluppi; ed il Treves, sulla *Critica Sociale*, ha scritto, senza contraddire: «Volentieri i Circoli borghesi riconoscono che gli espedienti fiscali sono tali da mettere il Fisco contro l'Economia, ossia perchè viva lo Stato ammazzano la Nazione...».

Ma a proposito dei provvedimenti in corso, questa contrapposizione dialettica tra Fisco ed Economia, nella sua apparente giustezza, non ha fondamento nella realtà delle cose, ed in ogni caso, date le eccezionali contingenze, è superata da una considerazione d'ordine generale e superiore, che investe la vita intiera del Paese.

A parte la valutazione intrinseca e particolare dei provvedimenti attuali, fossero essi anche ben più gravosi e incisivi, coloro che si soffermano pensosi a misurare al millimetro l'incidenza delle nuove imposte, e si compiacciono dell'antitesi Fisco-Economia, una cosa dimenticano o fingono di dimenticare: che si tratta di evitare il fallimento dello Stato italiano. Non è questione, no, d'ingordigia fiscale, di demagogia finanziaria, e nemmeno di mere vanità contabili, per il bel gusto ragionieresco di vedere il Bilancio in pareggio: è invece questione di salvare l'Italia dalla bancarotta! Uno Stato oppresso di debiti all'interno ed all'estero, al quale venissero meno i mezzi di fronteggiare le spese della pubblica amministrazione, di pagare le cambiali che gli scadono, di provvedere ai rifornimenti nazionali, non significherebbe dunque il fallimento della Nazione, non finanziariamente soltanto, ma economicamente e politicamente? E' il credito di tutto il Paese che si dissolve, è lo straniero che scende a sequestrare i beni economici a garanzia del suo credito, è il popolo senza pane, sono gli impiegati senza stipendio, i servizi pubblici che si fermano, tutta la produzione paralizzata, l'anarchia insomma nel vortice della miseria. Ora, quando uno Stato trovasi a tal rischio — e tale è, purtroppo, la situazione dello Stato italiano, oggi, dopo la bella guerra emancipatrice — una cosa sola urge e s'impone, non già per il fisco, ma per la Nazione: dare ad esso, ad ogni costo, senza indugio, i mezzi che gli abbisognano per evitare il fallimento. Senza di che, se lo Stato non abbia modo di restaurare le fondamenta scoscese, di puntellare i muri crollanti, tutta la casa andrà travolgendo nella rovina ogni cosa che sta dentro, tutti i suoi beni economici, tutta la sua ricchezza, tutti i suoi strumenti di produzione, ogni industria e commercio, non una classe soltanto, ma tutte le classi della nazione.

Come lo Stato, così ogni industriale. In situazione normale di sviluppo e di agiatezza, sciocco sarebbe quell'industriale che, per non voler ricorrere al credito, rinunciasse ad accrescere la potenzialità della propria industria, donde gli verrebbero poi moltiplicati i mezzi per restituire il capitale preso ad imprestito; ed anche più sciocco se, prima che un suo debito scada, invece di spingere innanzi la produzione che può dargli in abbondanza i mezzi per far fronte al suo impegno, si decidesse a vendere, puta caso, una macchina dello stabilimento per far denaro e pagare anzi tempo. Ma se lo stesso industriale, cattivo produttore e amministratore, o per una qualche sua impresa sbagliata, si trova impensatamente alla vigilia di scadenze che possono portarlo domani al fallimento, quando ogni altra risorsa gli venga meno, anche una macchina venderà per pagare la sua cambiale, per non fallire. Disfarsi d'una macchina vuol dire, certo, intaccare la potenzialità produttiva della propria industria, ridurre il proprio capitale fisso, condannarsi a un minor reddito; ma i sigilli fallimentari alla porta dell'officina vorrebbero dire qualche cosa di peggio, la rovina totale della propria industria, la fine di ogni reddito, la perdita di tutto il capitale, oltre al discredito che gli impedirebbe di ricominciare l'impresa. Meglio sacrificare subito una parte che perdere tutto più tardi.

E' a questa stregua che va considerata oggi la politica finanziaria del Governo italiano. Quale che sia il sacrificio richiesto al Paese, dovessero derivarne anche momentanee ripercussioni sull'economia della produzione, non si dimentichi che tale sacrificio risponde alla necessità imprescindibile di evitare una catastrofe, che tutto e tutti travolgerebbe nella stessa rovina. Per ciò, questi provvedimenti, dato il loro carattere di necessità assoluta ed imperiosa per la salvezza dello Stato, ossia della Nazione, prima ancora che ai loro effetti possibili sulla economia nazionale, vanno commisurati a quella necessità stessa. Che essi sieno quanto più è possibile razionali, socialmente equi e finanziariamente proficui, questo si è da tenere ognora presente. Ma il problema essenziale da risolvere non è già nella speciosa antitesi tra Fisco ed Economia, tra Stato e Nazione, sibbene nella capacità dei provvedimenti escogitati ad evitare il fallimento statale. L'Inghilterra non è certo nelle condizioni disastrose dell'Italia, eppure il Governo inglese, stretto anch'esso da necessità finanziarie impellenti, dopo averlo messo da parte in seguito alle inevitabili proteste dei ceti industriali, ha dovuto riportare in Parlamento, che lo ha approvato, il disegno di legge sulla tassazione straordinaria dei sovraprofitti di guerra. Il Governo inglese ha parlato chiaro e semplice alla Camera: — Le preoccupazioni per l'industria, per l'economia nazionale, stan bene; ma economia nazionale ed industria non possono assolutamente prescindere, oggi, dalle necessità più urgenti della finanza statale. Provvedendo alla restaurazione finanziaria dello Stato, ben si provvede anche e sopratutto alle fortune economiche del Paese. E se questo è giusto in Inghilterra!...

Il pubblico italiano tenga presenti queste considerazioni di obiettiva realtà, se vuole intravedere fin d'ora dove andrà poi a sboccare certa insidiosa campagna attorno alle nuove leggi finanziarie.

L'incremento delle entrate fiscali

Sette miliardi nell'esercizio 1919-20

Roma, 29, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il rendimento dei tributi (imposte e tasse) nell'esercizio finanziario 1919-20 ha superato di lire 1.854 milioni quello dell'esercizio 1918-19, avendo raggiunto i 7 miliardi, con 247 milioni in più della previsione del bilancio dell'entrata. Questo felice risultato è dato per 655 milioni dalle imposte dirette, in cui, oltre un maggior gettito di 235 milioni avutosi per la riscossione dei sopraprofitti di guerra (i quali nell'esercizio 1919-20 sono rappresentati dalla cospicua cifra di lire 1 miliardo e 27 milioni), si notano 182 milioni di maggiore rendimento della ricchezza mobile, e 64 milioni di ricavo dalla imposta complementare sui redditi superiori a lire diecimila e sui dividendi, il che ha permesso di realizzare il notevole aumento malgrado siano venuti a mancare ben 51 milioni d'imposte cessate colla fine dello stato di guerra.

Veramente meraviglioso è stato l'andamento delle tasse sugli affari le quali hanno toccato il miliardo e mezzo, e reso così 451 milioni in più che non nel precedente esercizio. Tutte le voci hanno contribuito, ma specialmente le successioni con circa 22 milioni, il registro con circa 170 milioni, il bollo con 106 milioni, le tasse di circolazione e ipotecarie con oltre 50 milioni, le tasse sulle concessioni e sugli autoveicoli con 35 milioni, i cinematografi con oltre 5 milioni, i gioielli e le profumerie con circa 27 milioni, il contributo di beneficenza sugli spettacoli pubblici con 13 milioni e con altrettanto la nuova tassa sui vini in bottiglia e sui liquori, s'intende sempre in più del gettito del 1918-19. Anche le tasse di pubblico insegnamento hanno reso lire 2 milioni e 800 mila in più.

Nelle imposte indirette l'incremento è assai meno sensibile perchè si sono perduti i 92 milioni delle tasse sui permessi di esportazione, i 21 milioni della tassa sul consumo del caffè, e perchè le diminuite importazioni si risentono con una minore entrata fiscale di 12 milioni. Ma in compenso le tasse di fabbricazione figurano nei conti per [illegible] milioni: 223 in più che non nell'esercizio precedente. Nei monopoli industriali i tabacchi, che oltrepassano il miliardo e mezzo, rappresentano una maggiore entrata di 306 milioni; anche i sali hanno dato 5 milioni di aumento; il monopolio dei fiammiferi 22 milioni, 23 milioni il lotto; perfino il piccolo monopolio delle carte da giuoco contribuisce con un miglioramento di lire 2 milioni 250 mila. Nei monopoli commerciali poco finora si è fatto: 10 milioni si hanno dai surrogati di caffè, 12 milioni dalle lampadine elettriche, ma vi è il ricavo lordo del caffè, che è stato di 267 milioni.

Queste cifre dimostrano, da una parte, l'avviamento di ripresa economica che si va sempre più accentuando malgrado l'azione delle cause perturbatrici che non mancano di ostacolare; dall'altra la solidità del congegno tributario e la sua capacità di sempre maggiore sviluppo. Nel che sta la più fondata speranza del nostro futuro risanamento finanziario.

La ripartizione delle navi

Quelle che son toccate all'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

La Commissione navale franco-italiana che ha sede a Cherburg ha cominciato la ripartizione tra la Francia e l'Italia delle navi da guerra consegnate alla Germania. Ognuna di queste due potenze ha diritto di conservare cinque incrociatori leggieri e dieci destroyers. Come prima operazione, la Commissione si è occupata dei due incrociatori *Regensburg* e *Graudenz* e dei destroyers S. 113 e V. 116. Le navi sono identiche e nello stesso stato di conservazione, perciò l'attribuzione è avvenuta per mezzo di estrazione a sorte. La Francia si è vista attribuire il *Regensburg* e l'S. 113 e l'Italia il *Graudenz* e il V. 116. Gli incrociatori *Regensberg* e *Graudenz* sono navi di 4900 tonnellate, varate nel 1914. Hanno una lunghezza di 135 metri, una larghezza di 14 con macchine a turbine a quattro eliche di 26 mila cavalli, velocità da 25 a 27 nodi, un raggio di azione da 5500 a 6000 in velocità di crociera. Sono armati di 7 cannoni da 15 centimetri e di 4 tubi lancia torpedine da 500 mm. I destroyers sono navi di 2400 tonnellate di cui si procedeva alle prove al momento dell'armistizio. Hanno 107 metri di lunghezza e 20 di larghezza, due macchine a turbine che sviluppano una forza di 57 mila cavalli. La velocità prevista è di 34 nodi. Sono armati di 4 cannoni da 15 centimetri, due paia di tubi lancia siluri di 600 mm. L'equipaggio è formato di 190 uomini fra ufficiali e marinai, l'approvvigionamento è di 690 tonnellate di nafta e 730 tonnellate in sovraccarico. Queste navi moderne in buono stato potranno essere utilizzate a breve scadenza dalla flotta.

Russia e Germania

Vasta eco della dichiarazione di Simons

sull'attività ricostruttiva dei bolscevichi

Alcuni indici di ripresa economica

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

Le dichiarazioni del ministro degli esteri Simons sull'attività ricostruttrice dei bolscevichi hanno provocato un vero fervore di discussioni su tutti i giornali tedeschi. Bisogna riconoscere che questo punto del discorso del ministro non viene incondizionatamente approvato che dai socialisti indipendenti, mentre anche gli stessi socialisti maggioritari vi fanno le loro riserve ed i cattolici non vi insistono troppo, pur mantenendo un atteggiamento di riserva, nell'attesa che Simons provi con documentazione quanto ha affermato.

Sapete già che il ministro, rispondendo alle osservazioni dell'oratore degli indipendenti, ha voluto attenuare un poco le sue parole, rilevando che il suo riconoscimento non era diretto al regime bolscevico, ma ai suoi uomini, che, come Lenin, hanno intrapreso un'opera di ricostruzione nel vero senso della socialdemocrazia. Anche con questa attenuazione, ad ogni modo il discorso di Simons rimane sempre un documento tra i più notevoli e fa prevedere molte cose per l'avvenire delle relazioni tra Germania e Russia. I giornali conservatori non disarmano tuttavia, e continuano la loro campagna più violenta contro l'attuale Gabinetto, ma l'esito della votazione di ieri dimostra in quale poco conto sia tenuto, almeno per ora, il partito nazionale tedesco.

Intanto, i giornali che non sono completamente contrari alla tesi del ministro degli esteri, pubblicano oggi molte cifre avute dal rappresentante dei Soviets a Berlino, che verrebbero a confermare l'opinione di Simons sull'attività ricostruttrice russa. Queste cifre si riferiscono sopratutto alla produzione del carbone ed alle condizioni della rete ferroviaria russa.

Per il bacino minerario di Mosca si hanno le seguenti cifre della produzione di carbone, in mille puds (il pud equivale a 16,38 chilogrammi).

Nel gennaio 1916: 2226; nello stesso mese del 1919: 2202; nello stesso mese del 1920: 2245. Nell'aprile del 1916: 1840; nell'aprile del 1919: 1719; nell'aprile del 1920: 1969.

Per quanto riguarda il traffico ferroviario si hanno questi dati:

Numero delle locomotive utilizzabili su 100 verste della rete ferroviaria (una versta equivale a 1077 metri): 8 nel gennaio 1920; nel febbraio 7; nel marzo 8; nell'aprile 9; nel maggio 11. Numero dei vagoni ferroviari utilizzabili su cento verste della rete ferroviaria: 335 nel gennaio 1920, nel febbraio 378; nel marzo 415; nell'aprile 461; nel maggio 556. La capacità media di una locomotiva nel termine di 24 ore è misurata in verste: 695 nel gennaio 1920, febbraio 664; marzo 665; aprile 717; maggio 722. La capacità media di un vagone ferroviario nel termine di 24 ore misurato in verste: 31,4 nel gennaio 1920; febbraio 30,8; marzo 32,7; aprile 37,9; maggio 39,1. Infine il carico su cento verste di rete ferroviaria, misurato in vagone: 14 nel gennaio 1920; febbraio 16; marzo 14; aprile 15; maggio 19.

I giornali riferiscono queste cifre lasciandone naturalmente la responsabilità al rappresentante dei Soviets a Berlino, ma aggiungono che, se esse corrispondono a verità, lasciano apparire una lenta ma sicura ricostruzione economica e delle comunicazioni in Russia.

In difesa della neutralità della Germania nel conflitto russo-polacco il Ministero della Reichswehr pubblica poi un'ordinanza nella quale annunzia la costituzione di parecchie formazioni volontarie segrete per combattere il bolscevismo. Delle formazioni partirebbero dalla Prussia orientale, dal territorio del Baltico ed anche dalla Finlandia, per marciare contro gli eserciti rossi. Tentativi simili sono anche in corso per inviare volontari presso i controrivoluzionari della Russia meridionale.

Da Varsavia si annunzia che quel Governo ha trasmesso al Supremo Consiglio la dichiarazione che la Polonia riconosce la neutralità della Germania. Secondo poi un radiotelegramma da Mosca, il Commissario del popolo per gli esteri Cicerin ha informato il rappresentante a Berlino del Governo di Mosca che egli assicura nuovamente il Governo tedesco che la Russia respinge di fronte alla Germania ogni idea di conquista ed è soltanto animata da sentimenti amichevoli.

Wilson riforni la Polonia di enormi armamenti

La disfatta nel giudizio di Kerensky

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, mattino.

La missione francese ha inviato da Varsavia i suoi primi rapporti. Sembra che sia oltremodo difficile trattare gli affari col presidente Pilsudski, il quale non vuole vedere la situazione quale essa è. Con non poca fatica egli si è deciso a lasciare agli ufficiali alleati di rappresentare una parte efficace nel suo esercito.

Sulla questione russo-polacca l'*Excelsior* ha intervistato l'ex presidente della Repubblica russa Kerensky il quale fino dal marzo scorso aveva predetto come inevitabile la sconfitta della Polonia. Kerensky aveva sempre disapprovato nel modo più energico la condotta della Polonia la quale, dimentica che il primo atto della grande rivoluzione russa era stata la proclamazione della sua indipendenza, aveva sognato una volta divenuta forte e unita grazie agli aiuti di ogni sorta dello Potenze dell'Intesa, di raggiungere le sue frontiere storiche a detrimento dell'integrità della Russia. La Polonia ha provocato così l'unità di tutti, bolscevichi o non, contro la Polonia che tendeva a strappare dei lembi di territorio nazionale. Con la stessa sincerità Kerensky desidererebbe l'insuccesso completo delle truppe sovietiste se, cedendo agli appetiti di conquista ed a un bisogno di rappresaglia o a mania di propaganda bolscevista, i bolscevichi invadessero la Polonia e le imponessero una forma di Governo che non fosse sanzionata dalla volontà dei polacchi. Kerensky ha lamentato che in occasione dell'armistizio del 1918 del trattato di Versailles del 1919 e della Lega delle Nazioni del 1920 si sia voluto ignorare la Russia e si sia eretta fra di essa e l'Europa un muro di baionette e di cannoni. In tale guisa si è favorito il bolscevismo russo.

Sulle preoccupazioni circa l'atteggiamento che gli Stati Uniti avrebbero assunto nei riguardi della Polonia, l'inviato speciale dell'*Echo de Paris* telegrafa da Washington che finora il Dipartimento di Stato non ha definito ufficialmente la linea di condotta che intende adottare, ma che nei circoli ufficiali si crede sapere che a meno di ragioni impellenti gli Stati Uniti, esprimeranno il desiderio di non partecipare alla Conferenza. Quantunque non si sappia nulla ufficialmente delle intenzioni della Francia e dell'Inghilterra, si aspetta tuttavia che un invito di farsi rappresentare a Londra sarà inviato all'America. Il fatto che gli Stati Uniti hanno attivamente assistito la Polonia durante gli ultimi mesi inviando approvvigionamenti, armi, artiglieria, munizioni, auto-carri in immensa quantità, comincia ad essere portato a conoscenza del pubblico, il quale non risparmia le sue critiche sulla politica seguita. I fornitori americani non hanno ricevuto finora in pagamento che delle cambiali a lunga scadenza. L'opinione pubblica se la prende col Governo wilsoniano che rende responsabile di quanto è stato fatto e si chiede se esso senza l'autorizzazione del Congresso aveva il potere necessario per operare quelle consegne di provviste e materiali, il cui costo oltrepassa, secondo quanto si dice, un centinaio di milioni di dollari cioè oltre un miliardo di franchi al corso attuale. Si fa notare che data l'assistenza così prestata alla Polonia dal Governo di Washington, questi non può oggi prestarle che il suo appoggio morale. Tuttavia le critiche circa la politica polacca seguita da Wilson sono numerose.

La Camera inizia la discussione della legge che avoca allo Stato i profitti di guerra

Il voto sulla mozione relativa alle Banche

Roma, 29, notte.

Sotto la presidenza del presidente De Nicola, la seduta antimeridiana comincia alle 10. Si riprende la discussione sulla mozione del deputato Donati, ed altri.

L'ordine del giorno sulle Banche

DONATI PIO non insiste perchè sia chiesta la votazione nominale.

Il PRESIDENTE pone a partito la prima parte della mozione Donati così concepita: «La Camera, ritenuta la gravità dei fatti denunciati nella petizione Turletti, alcuni dei quali la Commissione per le petizioni dichiara restare fin da ora acquisiti nella loro manifesta e deplorevole gravità; considerata la portata politica dei fatti stessi, in quanto investono organi e persone di Governo, e coinvolgono supremi interessi pubblici, invita il Governo a presentare immediatamente una proposta di legge per la nomina di un Comitato parlamentare di inchiesta, munito di tutti i poteri istruttori dell'Autorità giudiziaria, per indagare sui fatti denunziati dalla petizione Turletti e proporne dalla Camera tutti i provvedimenti» (*Non è approvata*).

Il PRESIDENTE pone a partito la seconda parte, così concepita:

«*E frattanto delibera che il Governo metta a disposizione della Camera tutti i documenti relativi ai fatti che formano oggetto della petizione Turletti*». (*E' approvata*).

Il PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno proposto dalla Giunta per le petizioni sulla petizione Turletti, così concepito:

«La Camera, compresa dei biasimevoli fatti denunziati dalla petizione Turletti, alcuni dei quali restano fin d'ora acquisiti nella loro manifesta e deplorevole gravità; presa in considerazione la petizione, fa voti per la nomina di un Comitato parlamentare di inchiesta, con pieni poteri, il quale accerti in modo completo e preciso i fatti stessi, ed avvisi ai mezzi per difendere il pubblico risparmio e la libertà degli istituti dall'ambizioso monopolio dei grandi operatori della finanza».

ALESSIO, Min. Ind., dichiara che il Governo si astiene.

FULCI dichiara che darà voto favorevole a questo ordine del giorno, ritenendo che non possa in alcun modo ostacolare la proposta di legge che egli ha presentato.

CAROTI, in mancanza di meglio, voterà questo ordine del giorno, anche perchè il suo rigetto farebbe cattiva impressione nel Paese, specie dopo le parole dette ieri dal Ministro Meda.

MEDA, Ministro del Tesoro, avverte che se il Governo ha dichiarato di astenersi dal voto, non intende però opporsi, come già ha dichiarato, all'approvazione dell'ordine del giorno della Giunta.

CAVAZZONI voterà a favore di questo ordine del giorno. (*E' approvato*).

BELTRAMI non comprende che la Camera approvi un ordine del giorno, col quale si limita a far voti, tanto più quando l'ordine del giorno non è accettato espressamente dal Governo. Ritira un suo emendamento.

La Centrale telefonica di Torino e padre Alfani

BOGGIANO PICO svolge un'interpellanza, sottoscritta anche dagli onorevoli Tangorra e Crispolti, al ministro delle Poste e Telegrafi, «per conoscere se sia vero che, anteriormente alla sua assunzione al potere, siano state inesplicabilmente posterga te Ditte italiane, che offrivano apparecchi anche migliori, d'invenzione prettamente italiana ed a prezzo di gran lunga più vantaggioso per l'Erario; chiedono quali provvedimenti l'onorevole ministro intenda di prendere per evitare che sia in tal guisa sacrificata la scienza e l'industria nazionale in una sua nuova e promettente esplicazione, ed insieme pregiudicato l'interesse dello Stato». Afferma che l'annullamento di alcuni contratti si impone, e con esso una severa indagine sull'operato di quei funzionari che vi hanno avuto parte, dando al Paese la convinzione che sia implacabilmente attenta al pubblico denaro, e che l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi vuole davvero inspirarsi a sentimenti di moralità e di rettitudine (*Vivi applausi al Centro*).

BIANCHI UMBERTO svolge una interpellanza sulla politica del Governo in argomento di telefonia automatica. Rileva le deplorevoli condizioni del servizio telefonico, a cui invano si è tentato dai vari ministri, che si sono succeduti, di rimediare con la nomina di Commissioni, la cui attività è rimasta allo studio di studi. Afferma che la Ditta italiana che sarebbe stata postergata non ha presentato nel concorso alcun documento che attesti dal lato scientifico e dal lato tecnico della serietà e bontà dell'invenzione. E anche i nomi dei due inventori, uno non offre sufficienti garanzie, essendo persona ignota nel campo tecnico, e l'altro anche troppo noto, ma anche per i suoi errori scientifici (*Vivaci interruzioni al Centro*). Non disconosce, anzi approva in teoria il principio generale di favorire, nei limiti del possibile, l'industria nazionale, ma nel caso pratico sarebbe dannoso, anche per l'urgenza del problema, di venire all'annullamento di un contratto già in corso di esecuzione, ritenuto un ottimo sistema già pronto, per favorire un sistema nazionale sulla cui attuazione pratica molti dubbi ancora esistono, tanto più che mancano ancora i modelli (*Interruzioni vivissime dell'on. Boggiano*).

Concludendo, esorta il Governo ad aiutare gli inventori italiani e mettere a loro disposizione tutti i mezzi dello Stato, ma insiste sulla impossibilità di venire alla rescissione del contratto stipulato con la Casa estera, il cui sistema è stato riconosciuto ottimo. Avverte però che è bene non prendere impegni per molti anni, poichè in questo campo, la tecnica va di giorno in giorno perfezionandosi. Si riserva di tornare sull'argomento della telefonia automatica in sede di discussione del bilancio. (*Approvazione all'Estrema Sinistra*).

BOGGIANO, per fatto personale, afferma che egli non si sarebbe mai permesso di patrocinare in Parlamento la causa di una persona o di una Ditta. Si è limitato a trattare la questione dal punto di vista giuridico, rilevando i vizi che inficiano il contratto. Protesta contro il severo giudizio dato su Padre Alfani, che altamente onora la scienza italiana.

BIANCHI UMBERTO, per fatto personale, dichiara di non aver rivolto all'on. Boggiano alcuna accusa e tanto meno quella di voler patrocinare interessi particolari; egli ha semplicemente fatto dei rilievi di ordine tecnico.

PASQUALINO VASSALLO, Ministro delle Poste e Telegrafi, all'on. Boggiano, osserva che la sua interpellanza è basata su di un presupposto insufficiente. Non sussiste che per l'impianto della Centrale automatica di Torino siano state postergate ad una Ditta estera Ditte italiane, che offrivano apparecchi anche migliori di invenzione italiana. Il contratto fu stipulato con la «Sip» di Milano, concessionaria dei brevetti della Siemens. L'offerta della Ditta Remco, anche di Milano, concessionaria dell'invenzione del Padre Alfani, pervenne quando già il contratto era stato stipulato e registrato alla Corte dei Conti, ed inoltre era redatta in modo assolutamente indeterminato e non era corredata di alcuni campioni, di alcun disegno, di alcun progetto concreto. Come ciò fu lungi dal pensiero dell'Amministrazione di mancare di deferenza al Padre Alfani, di cui erano note le benemerenze scientifiche; così non è esatto che essa abbia trattato con la sola «Sip», poichè trattò anche con altre Ditte, che per la loro importanza potevano dare il dovuto affidamento di serietà. Il contratto è pienamente valido e regolare dal punto di vista, così della legge civile, come della legge di contabilità. Aggiunge che il contratto fu concluso col parere favorevole di una Commissione di uomini insospettabili e di riconosciuta competenza. Anche l'Istituto Superiore Telegrafico esaminò il contratto dal punto di vista tecnico e diede ad esso parere favorevole. Il contratto ebbe poi anche il parere favorevole del Consiglio di Stato e fu debitamente registrato dalla Corte dei Conti.

Nota infine che rescindere il contratto vorrebbe dire ritardare di diversi anni l'impianto della centrale automatica a Torino con grave danno del pubblico e con perdita per l'erario. Il ministro non ha mancato di invitare il Padre Alfani a presentare i suoi campioni assicurandolo che avrebbe disposto le opportune esperienze. Dichiara poi che si è assunta la responsabilità di sospendere la conclusione di alcuni contratti già preordinati in attesa dei risultati della presente discussione, ma crede di interpretare esattamente il sentimento della Camera ritenendo essere sua volontà che non si ritardi provvedere alla sistemazione del servizio telefonico, ma vi si provveda il più sollecitamente possibile; assicura che a questo concetto uniformerà l'opera sua così nell'interesse delle finanze dello Stato come della vita economica nazionale (*Vive approvazioni*).

BOGGIANO non è soddisfatto, poichè il ministro non ha tenuto conto delle sue obiezioni relative a varie modalità del contratto.

BIANCHI Umberto è soddisfatto dal punto di vista tecnico delle dichiarazioni del ministro. CHIMIENTI, come ministro che iniziò le trattative per la stipulazione del contratto, premette di aver richiamato a capo del servizio telefonico il comm. Salerno e constata che ebbe il plauso di tutti i competenti. Il comm. Salerno approvò il contratto ed il sistema fu dal lato tecnico, in seguito ad esperimenti, giudicato ottimo. Rileva che egli si preoccupò di uscire una buona volta dal campo degli studi per venire a pratiche soluzioni per lo sviluppo del servizio telefonico. Afferma che occorre assolutamente eliminare la lotte di concorrenze di interessi, poichè qualunque ostacolo che si frapponga per assicurare il servizio telefonico è un vero delitto contro le necessità del paese (*approvazioni*).

Vengono svolte varie proposte di legge di iniziativa parlamentare. Indi si approva la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Mecheri per reato di appropriazione indebita. Infine la Camera approva il disegno di legge sull'esercizio della rete delle Ferrovie secondarie in Sardegna. La seduta termina alle 12,10.

Il conflitto di Miagliano

La seduta pomeridiana si apre alle 15. Presiede l'on. Cluffelli. Al banco del Governo siedono i sottosegretari Corradini, Cesare Rossi, Degni, Amici, Soleri ed il nuovo sottosegretario agli esteri, on. Di Saluzzo. L'on. Cappellotto chiede notizie della salute dell'on. Miglioli. Il presidente comunica che l'on. Miglioli ha subito una operazione e sta meglio.

CORRADINI, risponde ad un'interrogazione dell'on. Quaglino, «sui provvedimenti che il Governo intende prendere contro le autorità responsabili e contro gli esecutori dell'eccidio di Miagliano». L'on. Corradini dice che la sera del 3 maggio 20 carabinieri, con un funzionario di pubblica sicurezza, si trovavano presso lo stabilimento Poma a protezione degli operai cattolici. Intorno a detto stabilimento si formarono assembramenti di operai provenienti anche dai paesi vicini. Invitati a sgombrare la via, essi assunsero contegno minaccioso reagendo alle intimazioni e facendosi sempre più violenti lanciando sassi e sparando contro essi qualche colpo di arma da fuoco. Per liberarsi, i militi furono costretti a sparare tre colpi di mitraglia, ferendo leggermente sette dimostranti e gravemente un altro, che in seguito morì. Quanto al contegno dell'autorità politica di Biella risulta che quel sottoprefetto spiegò la sua azione in un duplice campo: in quello della prevenzione facendo pratiche conciliative per togliere i contrasti fra le due parti colla manifesta intenzione di ricondurre nelle masse operaie uno spirito di reciproca tolleranza; in quello della repressione, ordinando minute indagini, per indagare gli autori delle violenze commesse e denunziarli all'autorità giudiziaria. Essendo in corso un procedimento da parte dell'autorità giudiziaria, conviene attendere il responso dell'autorità stessa prima di esprimere un giudizio definitivo, per quanto abbia finora assodato che a Miagliano i carabinieri agirono per legittima difesa, senza alcun ordine, e che alcuni militi poi feriti, tutta la forza pubblica avrebbe dovuto ricorrere a tali estremi mezzi di difesa in seguito a regolare ordine, e con conseguenze di gran lunga più gravi, per non essere travolti e sopraffatti. La asserzione che carabinieri e funzionari fossero ubbriachi, è smentita dai sindaci socialisti di Miagliano e di Andorno, e mantenuta solo dal segretario della Lega tessili di Andorno, che dichiarò di aver raccolto tale voce da organizzati della sua Lega. Ma ciascun esercente, interrogato, escluse tassativamente di aver fornito quel giorno vino ai funzionari di servizio a Miagliano ed ai carabinieri. E' risultato invece che gli ubbriachi si trovavano tra i rivoltosi e uno di essi, ferito nel conflitto, aveva lungamente sostato nella cantina cooperativa socialista. Risulta che tanto il funzionario che dirigeva il servizio, che i carabinieri, spiegarono, fin che fu possibile, la maggiore longanimità e non trascurarono le vie persuasive nel calmare i dimostranti, i quali, tuttavia, con minacce e ingiurie e violenze, dimostrarono il proposito deliberato di voler ad ogni costo sopraffare e neutralizzare la forza che aveva il compito di tutelare la libertà e la incolumità degli organizzati bianchi.

QUAGLINO, non è soddisfatto. Dice che vi è attrito a Miagliano fra le leghe rosse e bianche. Nel potantificio Poma la minoranza bianca provocava la maggioranza rossa. Il delegato di pubblica sicurezza e il maresciallo dei carabinieri provocarono 150 operai che erano fuori dell'opificio. Fu lanciato qualche sasso ed i carabinieri fecero fuoco. (*I popolari sottolineano con commenti le parole dell'oratore e i socialisti protestano*). L'oratore, narrando come avvenne l'eccidio, dice che caddero alcuni feriti che uscivano dallo stabilimento. Le autorità hanno dichiarato di non aver ordinato il fuoco, ma la responsabilità dell'eccidio cade su di loro. Quarantamila maestranze del Biellese sospesero il lavoro per protestare e per partecipare ai funerali delle vittime, che riuscirono imponenti. Nessuna delle manifestazioni eseguite il minimo incidente. La responsabilità, oltrechè delle autorità locali, è sopratutto del Governo.

L'avocazione allo Stato dei profitti realizzati colla guerra

Dopo alcune interrogazioni sul nuovo porto commerciale di Venezia e sulle opere pubbliche in provincia di Foggia, si viene all'altesta discussione del disegno di legge: *Avocazione allo Stato dei profitti realizzati nel periodo 1.o agosto 1914, 31 dicembre 1919 in conseguenza della guerra dai commercianti ed intermediari*.

ALESSIO nota che questo disegno di legge ha insieme una portata politica ed una portata finanziaria. Non è concepibile infatti che, mentre tanti infelici sentono ancora così duramente i lutti e le conseguenze economiche della guerra, profitti superiori a quelli ordinari continuino ad essere goduti dai loro attuali detentori. Nè d'altra parte si può sperare di sollevare seriamente le condizioni della finanza dello Stato mediante grandi economie limitando le spese per la burocrazia, mentre anche le economie che si possono realizzare sul numero degli impiegati dovranno essere destinate a migliorare il trattamento economico degli impiegati stessi. Bisogna invece poter fare pieno assegnamento sul gettito dei vari provvedimenti finanziari ora proposti la cui approvazione soddisferà ad una esigenza generale del paese. Ora la avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra è un problema di accertamento e realizzazione. Occorre quindi che il Governo rivolga tutte le sue cure al personale che questi provvedimenti è incaricato di applicare.

Non crede accettabile il criterio posto innanzi dalla Giunta del bilancio che la avocazione dei profitti di guerra possa effettuarsi mediante compartecipazione dello Stato alle imprese industriali. Non è infatti mediante un credito fiscale che si possa giungere ad un mutamento di regime economico nell'industria. Avverte che se l'urgenza del provvedimento ha consigliato a lasciare immutata la materia imponibile, altre norme dovranno venire ad integrare quelle vigenti per eliminare ingiustizie e difficoltà che oggi si constatano. Non comprende invece perchè debbano essere favorite alla stessa stregua le cooperative di produzione e di lavoro e quelle di consumo le quali non possono avere realizzato sopraprofitti senza venir meno al loro fine specifico. Nè può consentire nel concetto che il provento della avocazione dei sopraprofitti deve essere accantonato e devoluto agli enti locali per il risarcimento dei danni di guerra non potendosi ammettere questa specificazione nella destinazione delle entrate dello Stato.

Non crede che possano farsi partecipare gli enti locali al ricavato dall'avocazione dei sopraprofitti non essendo questi ugualmente distribuiti in tutto il territorio. Per alleviare le condizioni degli enti locali, se non si vogliano sanzionare ingiuste disparità, è indispensabile sostituire ricorrere a cespiti di entrata, che abbiano gettito uniforme in tutto il regno. Combatte l'argomento che l'avocazione possa assorbire anche una parte del capitale impiegato nelle industrie, notando che se anche ciò fosse, questo capitale ritornerebbe al paese sotto forma di imprese pubbliche e quindi la sua economia non ne sarebbe danneggiata. Conclude augurandosi che la Camera approvi il disegno legge che risponde ad un alto principio di giustizia e tende ad eliminare una delle più gravi conseguenze della guerra. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Un deputato socialista

ROBERTO comincia dichiarando che i socialisti voteranno favorevolmente alla legge, voteranno a favore anche per differenziarsi dai 25 pescicani, che votarono contro la nominatività dei titoli. Non nasconde che gli avversari interpreteranno questo atteggiamento come collaborazionismo dei socialisti, ma essi non possono rinunziare a quest'acconto minimo che il Governo accorda loro. Il disegno di legge ha delle lacune, che anche la Giunta del bilancio ha rilevato. Non tutte le categorie di coloro, che hanno guadagnato colla guerra, sono colpite. Ad esempio, dovrebbero essere tassati gli speculatori dei titoli di borsa. La legge dovrebbe avere un carattere morale di riparazione di fronte a quelli per i quali la guerra ha avuto soltanto significato di sacrificio. L'oratore dice che il fatto che i socialisti votano favorevolmente la legge non significa che essi abbiano fiducia in voi. (*Voci: Perchè la votate?*). In fondo, noi abbiamo cominciato a collaborare entrando in quest'aula.

MERIZZI: — Adagio, adagio, certe cose le riconoscete anche voi!

MODIGLIANI: — Lei si faccia crescere i capelli! (*Ilarità*).

MERIZZI: — Ecco un consiglio che potrebbe essere adatto anche per lei!

ROBERTO nota che il disegno di legge non colpisce coloro che si sono arricchiti coi giuochi di borsa e colle speculazioni sugli immobili. Troppi pescicani sfuggono agli articoli di questa legge!

D'ALESSIO: — Ma la classe dei ricchi non è composta tutta di pescicani!

BARBERIS: — Vi sono dei pescicani, dei pesciolini, ecc. Ma le pecore stanno tutte dalla parte nostra! — *Voci*: Anche i ciuchi! (*Ilarità*).

ROBERTO: — Il pescecane è l'esponente del regime borghese. L'oratore finisce domandando: Ma perchè il Governo non si mette sul serio sulla via delle economie? Si pensi che, mentre prima erano stanziati 44 milioni per le Questure, questa somma è stata elevata di 150 milioni per la guardia regia. E quanti milioni costa l'esercito? Conclude dicendo che i provvedimenti del Ministero non risolvono la crisi, perchè è crisi di regime. (*Approvazioni dei socialisti*).

Un industriale

OLIVETTI nota che, di fronte al principio sociale ed etico, cui s'informa il disegno legge, non è possibile muovere ad esso alcuna obiezione, ma, nell'interesse stesso della collettività, non è possibile seguire soltanto un concetto etico e sociale; occorre tenere altresì conto della realtà della vita commerciale ed industriale del paese. Ricorda che l'Inghilterra non ha accettata la proposta di colpire con una speciale imposta il capitale anche accumulato in dipendenza della guerra, appunto per non nuocere alla economia della nazione, ma solo ha colpito con fortissime aliquote il reddito. Nota che la grande massa degli industriali non ha destinato i profitti di guerra a spese di lusso, ma alle necessità della propria industria rinnovando ed ampliando gli impianti, e a ciò ha spinto lo stesso Governo col decreto che limitò all'otto per cento i dividendi delle società. E l'aumento dei capitali di impianto è stato necessario per provvedere alla produzione stessa in seguito al forte aumento nei costi di tutte le materie prime. Afferma perciò che l'avocazione dei profitti di guerra allo Stato deve colpire, tenuto conto anche della svalutazione della moneta, soltanto il maggiore reddito netto realizzato in dipendenza della guerra e deve avvenire in modo da non distruggere l'economia di quelle aziende in cui i profitti vennero reimpiegati in nuovi impianti o costruzioni.

Nota che vi è nel mercato finanziario internazionale l'inizio di una grave crisi determinata dalla mancanza di capitali. Domanda come l'industria possa trovare i capitali liquidi per pagare il cumulo delle varie imposte che sono andate sovrapponendosi. Combatte il concetto dello Stato come partecipante alle aziende, dove non potrebbe certo dare buoni frutti il dualismo tra l'interesse dell'amministrazione finanziaria e le esigenze dello sviluppo industriale. Concludendo, mentre si riserva di prospettare alcune particolari questioni in sede di emendamento, rileva che, mentre all'industria si richiedono i mezzi per riparare alle difficoltà finanziarie dello Stato, le forze per far fronte allo sbilancio fra l'importazione e l'esportazione, i contributi per migliorare le condizioni degli operai e per realizzare le assicurazioni sociali, occorre giudicare con minor diffidenza l'industria nostra ed incitarla sulla via della maggior produzione, non solo criticando i fenomeni patologici ma aiutandola e sorreggendola nei suoi progressi e nei suoi legittimi desideri. (*Vive approvazioni a destra e al centro*).

Un altro oratore socialista

MATTEOTTI constata che, eccetto rare eccezioni, esiste quasi universale consenso nel principio che tutto ciò che si è guadagnato in seguito allo stato di guerra sia avocato all'erario dello Stato, che siano colpiti gli aumenti dei valori conseguiti nelle stesse circostanze. La legge, che oggi ci si presenta, trae la sua origine soltanto dalla necessità che ha lo Stato a provvedere alle sue finanze ed alla sua economia. Essa si richiama al D. R. del Novembre 1915, che l'oratore trova imperfetto ed inadeguato allo scopo e che fu poi ampliato e modificato con successivi decreti senza mai riuscire completamente nell'intento di colpire tutti i sopraprofitti. Passa ad esaminare quali categorie di sopraprofitti, date le

presunzioni che si possono fare sull'attuale disegno di legge, veniamo invece [illegible] avocazione allo Stato. Per esempio, la legge non colpisce coloro che, senza esercitare la professione di [illegible], hanno ritratto tutto lo immensi guadagni dal loro intervento nella concessione dei grossi affari; fra essi vi sono anche degli uomini politici (*[illegible]*); come pure non sono colpiti quei professionisti che, rimasti a casa mentre i loro colleghi stavano battendosi al fronte, hanno visto aumentare immensamente i loro affari. Accenna pure a coloro che avviarono all'estero Commissioni governative e [illegible]. Accenna agli aumenti e guadagni di certi parroci (*[illegible] e rumori al centro*). All'obbiezione che anche i nostri operai hanno guadagnato durante la guerra, osserva intanto che questo aumento non arriva mai al limite di 20 mila lire posto come minimo nel presente testo, e che d'altra parte l'aumento dei salari corrisponde all'aumento del costo della vita. Venendo alla materia speciale delle tassazioni e delle detrazioni, non approva la esenzione concessa per i sopraprofitti rivestiti in nuovi impianti, che in molti casi furono pagati dallo Stato. Le eccezioni che possono verificarsi dovrebbero esaminarsi appunto per un principio di giustizia. Lo stesso dicasi per l'investimento di capitali in navi ed imprese di trasporti, di aziende elettriche e via dicendo.

Respinge il partito socialista dall'accusa di voler distruggere l'industria. Esso vuole invece che i profitti enormi di queste industrie vadano alla collettività. Se l'industria è sana e non parassitaria, potrà egualmente prosperare dopo l'applicazione di queste leggi fiscali. Rileva che il disegno di legge contiene disposizioni poco chiare relativamente alle esenzioni ed invoca dal Governo chiare spiegazioni al riguardo. Nota poi che sfuggono a questa legge tutti coloro i cui redditi non sono soggetti alla tassa di ricchezza mobile e così tutti i beni colpiti da imposta fondiaria sfuggono alla confisca dei sopraprofitti (*interruzioni dell'on. Camera*). Nè dicasi che si sia voluto usare riguardo alla piccola proprietà. Al disopra delle 20 mila lire non si può più parlare di piccola proprietà (*interruzioni commenti*). Così non pagheranno i sopraprofitti i proprietari di boschi, che, durante la guerra, si sono arricchiti colla devastazione dei boschi stessi, e così altre categorie di sopraprofitti. Rileva che la Giunta del bilancio ha fatto invito al Governo di completare questa legge con altre leggi, ma l'oratore crede che in molta parte almeno si sarebbe potuto provvedere in questa occasione evitando un differimento inopportuno e così dannoso. Quanto alla portata finanziaria del disegno di legge, rileva che il principio della confisca applicato seriamente e rigidamente potrà portare un reddito di qualche miliardo e la proposta vorrebbe che fosse obbligatoria, e non facoltativa, la revisione degli accertamenti dal 1924 in poi. Rilevando una obbiezione dell'onorevole D'Alessio, dichiara che sarebbe disposto ad accogliere una proposta per la quale una percentuale del reddito della legge fosse data agli enti locali. Vorrebbe però che la maggior parte di esso sia destinata alla ricostituzione delle terre devastate dalla guerra, perchè alle spese ordinarie si deve provvedere colle entrate ordinarie. Deplora che il Governo abbia, in molte occasioni, dilapidato le entrate straordinarie in spese non giustificate se non dal desiderio di crearsi una base per vivere. E' quindi sicuro che, anche in questa occasione, non si dedicherà questa ricchezza a riparare i danni prodotti alla collettività dalla guerra e sue conseguenze. L'oratore perciò rimane scettico per ciò che riguarda l'applicazione e gli effetti di questa legge, che, se pure inspirata ad un principio di giustizia e di equità, in pratica si risolverà, come già altre volte è accaduto, in una delusione completa (*applausi, approvazioni all'estrema sinistra*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Vengono svolte interrogazioni: degli on. Berretta e Berardelli sulle conseguenze dello sciopero del personale bancario di Torino e Duboni sulle previsioni legislative per la cooperazione; di Pagella e Buggino sulla smobilitazione.

Sulla smobilitazione

Su quest'ultimo argomento, AGNELLI, sottosegretario al Tesoro, risponde che, per comprendere il problema della smobilitazione, occorre precisare la forza che ora è sotto le armi. Noi abbiamo in servizio le prime categorie del '98, '99 e '900, circa 300 mila uomini in totale. Al 1.o gennaio 1911 si avevano sotto le armi 240 mila uomini, ed oggi, entro i confini dell'antico Stato, la somma dei soldati è alquanto inferiore a tale cifra. La differenza è data non solo dai presidi nelle colonie e in altre zone di occupazione, ma dalla necessità dei nuovi territori nella Venezia Giulia, nella Dalmazia, sulle linee d'armistizio e nella Venezia Tridentina. L'Italia fu forse, tra i grandi paesi vittoriosi, la prima che abbia veramente smobilitato il suo esercito. Oltre a ciò, molti compiti delicati spettano all'esercito: custodia di un numero grandissimo di magazzini e depositi vari e munizioni, servizi relativi agli approvvigionamenti ed alle terre liberate, ecc., così che, per quanto studio vi si ponga, è assai difficile economizzare un forte numero di soldati. Tuttavia il Governo si rende conto della necessità di corrispondere, anche per i bisogni della vita civile, ai desideri di più parti manifestati di mettere in libertà quelle classi che hanno dato da lungo tempo un servizio e preso parte alla guerra, le classi '99 e '98 tra queste, con varia misura nella durata, mentre quella del 1900 ha un'anzianità inferiore ai due anni. Come si è fatto per la classe 1897, che fu congedata fra l'aprile ed il maggio, così si farà per queste classi non appena sia chiamata quella del 1901, il che avverrà con anticipazione. La chiamata del 1901 avverrà verso la fine di ottobre. Si spera che il congedamento possa aver luogo anche prima. Naturalmente sarà un graduale congedamento per esigenze ferroviarie e per necessità di servizio. Si farà anche ogni sforzo per meglio utilizzare la classe del 1900 mostrando così di voler tener conto di necessità e convenienze che il Governo non disconosce. [illegible] gno delle sue intenzioni e anche il fatto che la nuova legge sul reclutamento [illegible] le 1898, [illegible] in termini normali a otto mesi e anche a tre mesi [illegible] in particolari condizioni. Naturalmente anche questa riforma sarà applicata [illegible] sia per necessità [illegible] ed organizzative [illegible] tare. Questa è la [illegible] tata tra gli Stati d'Europa [illegible] concetto del Governo [illegible] armi [illegible] provazioni.

PAGELLA [illegible] che il gruppo parlamentare socialista, per incarico del quale [illegible] l'interrogazione [illegible] dal sollecitare [illegible] l'esercito, [illegible] e alle spese militari. Vede poi che [illegible] a casa le classi del 1899 e 1900 non se ne chiamino altre, e ciò perchè il partito socialista è contrario all'esercito permanente.

Il PRESIDENTE invita l'oratore a concludere, e poichè questi non [illegible] ai reiterati inviti, ordina che gli stenografi non raccolgano le ulteriori sue parole.

BUGGINO, replicando, dice che non è soddisfatto della risposta del Governo. Espone la precisa situazione delle classi attualmente alle armi. Fa la constatazione della crisi del Governo che descrive [illegible] dimostra [illegible] la situazione finanziaria del paese con la perdurare [illegible] che ci si mantiene. Chiede che il Governo proceda senza indugi all'invio in congedo delle classi 1898 e 1899 ma non soltanto nei comunicati dei giornali o con promesse mai mantenute, ma coi fatti. Accenna agli ordini dei comandi militari che richiamano alle armi giovani che dovrebbero essere già congedati. Invita il Governo a congedare gli ufficiali della seconda categoria delle classi 1898 e 1899. Tratta ampiamente della questione dei rivedibili militari, che si trovano in colonie d'oltre mare e raccomanda sollecitI provvedimenti. Deplora che il ministro della guerra abbia assunto in Senato impegni che il paese non può permettere, illustra lo stato d'animo dei militari trattenuti alle armi ed invita il Governo a non perdere nell'attuazione dei provvedimenti che il partito socialista reclama da tempo, sicuro di interpretare gli intendimenti della popolazione (*Voci: benissimo dai socialisti*).

AGNELLI, sottosegretario per il Tesoro, interrogato dal Ministro della Guerra, all'on. Pagella osserva che non può qui discutere dell'abolizione dell'esercito. In alcune osservazioni dell'on. Buggino terrà il massimo conto. Assicura che il Ministro della Guerra pone ogni sforzo per sollecitare la smobilitazione, dovendo superare notevoli e varie difficoltà. Conclude affermando che il nuovo ordinamento militare sarà tale da assicurare al Paese.

La seduta termina alle [illegible].

Le due sedute

Oggi il Governo espone la situazione alimentare

Roma, 29, notte.

I lavori parlamentari assumono proporzioni [illegible]. Forse, in vista di ciò, l'on. Barbera propose stasera in fine di seduta che per esaurire lo stock di argomenti da discutersi venissero tenute tre sedute al giorno, una mattutina, una pomeridiana e l'altra serale. La maggioranza della Camera accolse con un urlo la proposta alla quale nè il Governo, nè il presidente della Camera dettero risposta. Cominceremo pertanto col sistema delle due sedute al giorno, cominciando da domani. Nella seduta antimeridiana avremo l'esposizione del commissario generale ai consumi on. Soleri sulla situazione alimentare. Il contenuto di questo documento sarà grave, perchè in esso verrà detta l'intera verità. Il Governo, come disse stasera l'on. Giolitti, vuole che il paese non si faccia illusioni; perciò egli farà conoscere domani in tutta la sua gravità la realtà della situazione. Nella seduta pomeridiana proseguirà la discussione sulla confisca dei sopraprofitti di guerra.

Nelle due sedute di oggi molto lavoro fu compiuto. La seduta antimeridiana ha liquidato la questione dell'inchiesta sulle banche nel modo che ieri vi ho prospettato. Il Governo aveva detto che non intendeva esso proporre l'inchiesta, ma che l'avrebbe accolta se venuta dall'iniziativa parlamentare. Il consiglio del Governo fu accolto. Il progetto Fele-Cutrufelli, di iniziativa parlamentare, sarà subito esaminato dagli Uffici della Camera e potrebbe essere approvato prima delle vacanze. L'Inchiesta, esclusa per un momento dalla porta, rientra dunque dalla finestra.

La seduta pomeridiana fu quasi totalmente assorbita dall'inizio della discussione sulla confisca dei sopraprofitti di guerra. E' questo il più importante progetto finanziario dell'on. Giolitti. La discussione relativa si prolungherà per quattro o cinque sedute almeno. Le discussioni, che questo progetto solleva, si riducono essenzialmente a due punti. Il primo punto controverso riguarda l'estensione non contemplata nel progetto di legge della confisca dei sopraprofitti a quanti altri in connessione della guerra realizzarono copiosi benefici. L'on. Matteotti, sostenendo questa tesi, ha parlato perfino di tassazione di alcuni uomini politici, mentre il progetto ministeriale si limita a tassare gli industriali, commercianti ed intermediari. Il secondo punto in contestazione è questo: se le nuove tassazioni per i sopraprofitti di guerra non siano rovinose per gli industriali minacciando di uccidere l'industria. Sul primo punto la Camera, nella sua maggioranza, propende a voler accettare l'estensione sorrattutto per ragioni di equità e di giustizia sociale. Il Governo si preoccupa, per contro, delle difficoltà pratiche dell'estensione che la Camera vorrebbe votare. Sul secondo punto il Governo, sostenendo il progetto, dissiperà i timori, di cui si è fatto oggi eco nel suo discorso l'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione industriale. Oltre all'on. Olivetti hanno parlato oggi il nittiano on. D'Alessio sostenendo calorosamente il progetto, il socialista Roberti, che precisò l'atteggiamento dei socialisti che voteranno il progetto pure ritenendo che non servirà allo scopo a causa della già avvenuta emigrazione delle fortune; infine il socialista Matteotti, il quale esaminò il progetto dal punto di vista tecnico giudicandolo troppo blando. Tutti gli oratori, compreso l'Olivetti, riconobbero il principio della confisca dei sopraprofitti.

In fine di seduta furono notevoli le dichiarazioni del sottosegretario on. Agnelli in risposta alla interrogazione Buggino sulla smobilitazione.

S.

Il lodo Labriola

pel personale delle aziende elettriche

Roma, 29, notte.

Ieri sera l'on. Arturo Labriola, Ministro del Lavoro, ha pronunziato il lodo arbitrale sulle questioni rimaste controverse nel corso delle trattative svoltesi fra le Associazioni esercenti industrie elettriche e la Federazione italiana dipendenti aziende elettriche. Il lodo è stato immediatamente consegnato ai rappresentanti delle due parti. Il lodo stabilisce quanto segue:

1.o Per ciò che concerne il servizio cassa, le Società dovranno fare il servizio di incasso delle quote dovute dagli impiegati alle loro organizzazioni;

2.o Per ciò che riguarda la retroattività del regolamento organico per gli impiegati avrà effetto retroattivo dal 1.o febbraio 1920.

3.o Sulla questione dei miglioramenti economici agli impiegati e operai sono decisi i seguenti stipendi nei ruoli tecnici: Prima categoria: fuori organico; Seconda categoria: prima classe, 1100, seconda classe [illegible], terza classe 1000. Terza categoria: prima classe 800, seconda classe 750, terza classe 600. Quarta categoria: prima classe [illegible], seconda classe 550. Quinta categoria: L. 400.

Nel lodo sono stabilite le attribuzioni ed i titoli per cui gli impiegati sono inscritti in una categoria piuttosto che in un'altra. Eguali stipendi sono fissati per gli impiegati del ruolo amministrativo. Sul punto [illegible] l'indennità per gli operai passati impiegati, dove valere il concordato delle parti. Per gli impiegati assunti nel ruolo [illegible] [illegible] l'anzianità conseguita come operai [illegible] agli effetti della liquidazione e della previdenza. Sulla tabella organica degli aumenti di stipendio per anzianità ecc. [illegible] [illegible] come concordato fra le parti [illegible] Confederazione [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] Per gli operai [illegible] valore le seguenti tabelle organiche. Prima categoria: lire 100 mensili, seconda L. [illegible], terza L. [illegible], quarta L. [illegible], quinta L. 400.

Ricco impresario marittimo

atrocemente assassinato a Genova

Genova, 29, notte.

Un atroce delitto, nel quale la ferocia degli assassini ha raggiunto la massima malvagità, colpendo la vittima con ben un lotto ingombrante al petto e sicidendole completamente la carotide, venne compiuto nelle prime ore del mattino, in via delle Vigne, 24. La disgraziata vittima è il signor G. B. Morelli, impresario marittimo del nostro porto, uomo stimato, tutto dedito alla famiglia. Il signor Morelli aveva inviata la famiglia ai bagni di Sturla e sovente si fermava a dormire solo nell'appartamento di Genova. Oggi, verso le 13, un servitore venuto inviato dalla sua signora ad avvertirlo che era per questa sera attesa a pranzo a Sturla, avendo diversi invitati. Il servo, munito della chiave, appena aperto l'uscio dell'appartamento fu sorpreso nel trovare tutti i mobili sossopra. Salito al secondo piano rinvenne il cadavere del padrone ridotto per le molte e vaste ferite quasi irriconoscibile. Dato l'allarme, sul posto si recò l'Autorità e il dottor Tonelli, per una [illegible]. Sembra, dalle risultanze finora fatte, che il povero signor Morelli verso le 3 ebbe intese dei rumori al piano superiore e sia salito a [illegible] le cause. Sorpreso dagli assassini, venne atrocemente ucciso. E' accertato che i ladri penetrarono nell'appartamento da una finestra che fa capo ad un terrazzo. Compiuto il delitto asportarono valori ingenti, ma non ancora precisati, dato che la signora non è ancora giunta. Gli assassini prima di lasciare il luogo del delitto ebbero la cura di lavarsi bene le mani.

Una colossale asta di champagne

Ottantacinque milioni

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 29, mattino.

Una vendita all'asta sensazionale, poichè il prezzo di base era di 85 milioni, ha avuto luogo ieri a Reims. Si trattava della liquidazione della Casa Mumm, la ditta colossale produttrice di champagne, di proprietà dei fratelli Ermanno e Gualtiero Mumm e della loro madre, posta sotto sequestro nei primi mesi della guerra. Allo scoppiare delle ostilità Gualtiero si affrettò a tornare in Germania ove servì come ufficiale nell'esercito tedesco, mentre Ermanno, rimase in Champagne, ove si diede allo spionaggio. Due ufficiali lo trassero in arresto e lo inviarono in un campo di concentrazione da dove egli passò in Svizzera. La vendita all'asta in un solo lotto, al maggiore offerente, non permetteva certo un gran numero di concorrenti poichè oltre l'entità del prezzo di base gli aumenti non potevano essere inferiori a centomila franchi, ed occorreva inoltre per partecipare all'asta, che fossero versate nelle mani del liquidatore dieci milioni quale deposito di garanzia. E' vero però che l'asta era colossale poichè comprendeva oltre il palazzo abitato dai fratelli Mumm e gli altri edifici, il macchinario e le cantine, i vigneti, fra i più reputati della Champagne, nonchè otto milioni di bottiglie piene e 540 mila litri del prezioso vino in bottiglia. La cerimonia dell'asta cominciò nel silenzio e senza grande solennità. Il sequestratario diede lettura delle norme da seguirsi ed accese la prima candeletta di cera vergine. Dal fondo della sala una voce dichiarò che per la somma di 85 milioni era un acquirente. Due altre candelette si accesero e si spensero senza che nessun altro aumento fosse intervenuto. L'aggiudicatario è la Società anonima Optorg, che diventa proprietaria della grande ditta. Essa lo è per il momento provvisoriamente in quanto che fino al 18 agosto potranno essere accettati ulteriori aumenti, nè è impossibile che il fatto si verifichi poichè la sola vendita di otto milioni di bottiglie di champagne al prezzo medio di 15 franchi, produrrà all'acquirente la cospicua somma di 120 milioni, ed a cento milioni sarebbe un vero regalo. Come si vede l'acquirente ha già fatto un eccellente affare.

Le laboriose indagini

per il fosco delitto di Savona

Un "alibi„ che minaccia cadere

Savona, 29, notte.

L'Enrico Bagliardi, sul muratore disoccupato sul quale grava la terribile accusa di avere sgozzato la sua amante Daquino Cristina, la notte dal 24 al 25 corr. mese, continua a dichiararsi innocente. Quest'uomo, che ebbe già a subire parecchi e lunghi interrogatori da parte del giudice istruttore, avrebbe a sua discolpa, presentato un'alibi nel quale egli avrebbe potuto dimostrare che la sera del delitto rincasò alle ore 24, senza più uscire di casa. Come vi è noto il Bagliardi conviveva con l'uccisa in una modesta abitazione sita in piazza Sisto IV, n. 2. I due piccoli figli della Daquino, i quali avevano atteso invano il ritorno della loro mamma sabato scorso 24, si erano coricati tardi. I bimbi avrebbero infatti affermato che ad una certa ora della notte poco dopo le 23, il «zio» come essi lo chiamavano, aveva fatto ritorno a casa solo senza la madre. Ora se realmente il delitto fu compiuto dalle 3 alle 4 di quel mattino, l'alibi del Bagliardi assumerebbe una importanza massima e potrebbe anche salvare quest'uomo dall'ergastolo.

Senonchè una circostanza nuova sarebbe ora stata appresa dall'autorità giudiziaria ed io ve la riferisco a puro titolo di cronaca. La Cristina Daquino sarebbe stata uccisa verso le ore 23. Un individuo, non ancora identificato, ma del quale si fanno attivissime indagini per rintracciarlo, avrebbe dichiarato in un pubblico esercizio di avere rinvenuta la donna già cadavere in Vico Falcone verso le ore 23 ma che non volendo seccature, si era guardato bene di dare l'allarme della lugubre scoperta. Se l'autorità giudiziaria potrà rintracciare lo sconosciuto, che vide in quell'ora la Daquino assassinata, e se costui vorrà riconfermare il suo asserto, cadrebbe l'alibi del Bagliardi non solo ma aggraverebbe maggiormente la di lui situazione. Nello stesso tempo si spiegherebbe quello che costituisce tuttora un mistero e cioè dove e come la Daquino avrebbe trascorso le lunghe ore della notte per decidersi poi ad inoltrarsi nel tetro e deserto vicolo della morte.

Se il delitto fu commesso alle 23 della notte, è ammissibile supporre che la disgraziata, la quale era uscita di casa alle 21, abbia trascorso quel breve tempo in compagnia equivoca, come soleva fare o magari col solo Bagliardi, imboccando nella discussione Vico Falcone ignara di quanto l'aspettava. Avrebbe nel contempo mentito e ciò si comprendeva l'arrestata Daffera Teresa, la quale come ricorderete ebbe a dichiarare di essere passata per quel vicolo alle tre di quella notte senza notare nulla di anormale, mentre il cadavere della sgozzata fu scoperto all'alba da una lattaia.

Frattanto proseguendo nelle sue indagini l'autorità giudiziaria ha proceduto ad un altro arresto: si tratta del nominato Assandri Lilli, di anni 25, abitante in via dei Mille, n. 3. La notte del delitto l'Assandri era stato in compagnia della Daffera e di altri. L'arrestato fu sottoposto ad un lungo interrogatorio del l'esito del quale per ora non è permesso farvi cenno. Solo posso assicurarvi, che l'Assandri avrebbe dichiarato di nulla sapere o di nulla aver visto. Alcuni giorni prima del misfatto il marito della Daquino, certo Poggi Francesco, aveva da Bistagno inviato alla donna dalla quale come è noto, viveva separato, la somma di lire cento, forse per un riguardo ai figli. La piccola Iolanda si trova sempre presso la famiglia del cav. dott. Adolfo Galliasi ex assessore comunale. Gli altri due bambini furono pietosamente raccolti dall'orfanotrofio, nel vicino Santuario.

Lo sciopero generale a Catania

Conflitto fra dimostranti e forza pubblica

Roma, 29, sera.

Il *Messaggero* ha da Catania che ieri, in seguito ai fatti di Randazzo la cola [illegible] lo sciopero generale. Durante la serata al teatro San Giorgio ebbe luogo un comizio indetto dal partito socialista con [illegible] paraone [illegible] gruppo di dimostranti tentò di forzare un cordone di guardie regie che si [illegible] vicinanze del teatro e [illegible] [illegible] [illegible] colpo di arma da fuoco [illegible] [illegible]. Al primo colpo [illegible] [illegible] un conflitto durante il quale per l'accerchiamento dei dimostranti, la forza pubblica fu costretta a fare uso delle armi. All'ospedale civile furono trasportati uno [illegible] di feriti, alcuni dei quali gravi. I morti sono quattro, tre borghesi ed una guardia regia. Il *Messaggero* aggiunge che durante la notte i capi del partito socialista [illegible] no stati arrestati.

Le notizie dei gravi fatti di Catania pervenute stamane a Roma hanno prodotto viva impressione. La diffusione di elementi anarchici fra i dimostranti a Catania e [illegible] mente la presenza colà di elementi turbolenti estranei all'ambiente locale, hanno dato la spiegazione degli eccessi [illegible] quali l'[illegible] il numero dei morti, il partito socialista, [illegible] formato dell'arresto in massa operato durante la notte dei dirigenti la sezione socialista di Catania, ha fatto presentare una interrogazione al Governo che è stata sottoscritta da diversi deputati. Analoga interrogazione è stata presentata da Giuffrida, Faranna, Carnazza e dall'on. D'Amato, rappresentanti della circoscrizione di Catania. Si crede che ai tali interrogazioni il Sottosegretario on. Corradini risponderà oggi stesso.

Uno sciopero generale

di operai tessili e chimici?

Milano, 29, notte.

Nel campo dei tessili e in quello dei chimici si parla della possibilità di sciopero generale di solidarietà. Gli operai tessili di Monza vorrebbero tutti scioperare per solidarietà con le maestranze della Manifattura [illegible] lombarda che è in sciopero da 16 giorni, e gli operai chimici e della gomma dovrebbero mettersi in sciopero da [illegible] per ottenere che agli operai della Ditta Erba che da 37 giorni hanno abbandonato il lavoro vengano pagate le giornate di astensione perchè lo sciopero, a parere della Federazione operai chimici, è avvenuto e si è protratto per colpa della Ditta.

REATI E PENE

D'aula in aula

Tribunale Penale di Torino

Per aver insultato della truppa su dei soldati — Il ladro silenzioso e capobile — Le quarantacinquemila lire del portafoglio — A proposito del processo del telaio tranviario — L'assoluzione d'un valoroso.

La sera del 15 aprile u. s. un drappello del 12 fanteria che era stato in servizio di piazza all'Anfiteatro [illegible] in colonna passando in via XX Settembre. Quando passò dinanzi all'albergo del Campo di Marte, da una soffitta del caseggiato dove furono [illegible] due persone gridarono da [illegible] furono Castelli e Giuseppe Banzato, [illegible] [illegible] una delle quali [illegible] il caporal maggiore [illegible] [illegible] la polizia ad arrestare i due Giovannetti, fu fatta una perquisizione nella soffitta e vennero trovate nascoste sotto il materasso due bandiere una rossa ed una nera, che erano state viste poco prima sventolare all'abbaino. I due ragazzi negarono di aver gettato le tegole sui soldati che passavano nella via e affermarono che le due bandiere erano state tenute al finestrino della soffitta da un loro compagno di lavoro, che era stato licenziato il giorno prima dal padrone. Il proprietario dell'Hotel d'Angleterre nel che i due giovanotti gli avevano rubate alcune bottiglie di vino. Per questo furto e per l'oltraggio e violenza contro i soldati furono condannati ad 1 anno, 2 mesi e 22 giorni di reclusione.

Presidente: Accusani di Retorbido; P. M.: Ferrando; Difesa: Avv. Allasia; Canc.: Sandretti.

Tal Mario Robbiano ebbe il suo momento di notorietà nelle cronache giudiziarie per un audace furto commesso a danno del Ristorante Maffei. Sembrava la lezione nel tale reato, egli ripeteva la gesta tentando colle medesime modalità e nello stesso luogo; però questa volta egli compì il furto con maggiore cautela e precauzione, così da non lasciare sorprendere e da non lasciare quelle traccie di sè che lo condussero l'altra volta ad essere arrestato. Nella seconda spedizione notturna fatta dal Robbiano scomparvero dai locali del Ristorante Maffei, non già capitali di valore rilevante, ma sei giubbe di tela bianca, tre coltelli da cucina, un paio di pantaloni ed un panciotto di proprietà del cuoco del ristorante signor Abbacchio. La refurtiva fu scoperta presso il Robbiano, che intanto si era allogato come cuoco presso il Ristorante della Posta. Con questo elemento si costituì l'imputazione a carico del Robbiano, addebitandolo allo stesso l'uso di chiave falsa e la scalata d'un cancello — anche su tale impresa ladresca non si erano potuti avere altri particolari perchè passata inosservata al personale di servizio del Ristorante Maffei. Il Robbiano si difese asserendo di avere acquistati detti oggetti vestiario da un certo De Grandi Andrea per il prezzo di lire cinquanta, e portò anzi in causa un teste, certo Adolfo Borrelli, detenuto esso pure alle carceri giudiziarie, per dimostrare in quali contingenze il furto fosse avvenuto; ma una messa incauta del teste, il quale da prima asseriva di essere a disposizione dell'Autorità di P. S., e poi confessava di essere detenuto per imputazione di furto, scardinò completamente la sua deposizione ed il sistema di difesa del Robbiano. Il P. M. richiese per costui 2 anni e mesi e di reclusione. Il Tribunale lo condannò a mesi 14.

Presidente: Grigio — P. M.: Ferrando — Difesa: avv. Libois — Canc.: Foà.

I fratelli Pietro e Luigi Girardi, salumieri, avevano la consuetudine di nascondere il sabato sera il portafoglio gonfio di grossi biglietti, e del fondo di cassa, in cantina tra le scatole di conserve in mezzo a dei cenci. Avevano questa consuetudine — essi dicono — perchè alla domenica erano soliti allontanarsi da casa e non si fidavano di lasciare nell'alloggio, custodito solo dalla vecchia mamma, con ingenti somme. La sera del 8 maggio avevano nascosto nel solito posto il portafoglio contenente 45,000 lire. Ma il lunedì ritornati in cantina per ritirare il tesoro dal nascondiglio con loro grande e dolorosa sorpresa, non lo trovarono più. Ignoti ladri, avevano, attratti dalla finestrella del piccolo lucernario che dalla strada immette luce nella cantina stessa, avevano preso il prezioso portafoglio, senza lasciar traccia di aver frugato in lungo ricerche, e senza asportare null'altro di quanto era pure nella cantina, e che poteva far gola a dei locali ladri. Poi erano uscite appunto dal di dentro la porta della cantina e per una scaletta interna salirono nella bottega donde poi uscirono tranquillamente. Le circostanze del furto, fecero da prima sospettare la polizia una simulazione di reato, ma poi avvalorate le dichiarazioni dei denuncianti, il primo sospetto che autori del furto potessero essere stati persone a conoscenza delle abitudini dei signori Girardi e pratiche del luogo. Caddero i sospetti su alcuni dei numerosi garzoni del negozio. Mentre s'indagava, a Cuneo veniva tratto in arresto perchè la sua vita gaudente e lussuosa aveva destato dei dubbi, il giovinetto diciassettenne Giovanni Bottero, che fu trovato in possesso di [illegible] mila e 50 lire. Era costui appunto uno dei garzoni dei Girardi. Confessò la provenienza del denaro dal furto, che egli però disse perpetrato dal suo compagno Michele Bodoira. Prontamente si fece una perquisizione qui a Torino in casa del Bodoira, anche esso appena sedicenne, e furono rinvenuti nella vaschetta dell'acqua del W. C. settemila novecento lire. I due piccoli ladri furono tradotti a giudizio. Parvero neanche compresi della gravità del fatto compiuto, ed [illegible] poche [illegible] mesi. Il Clemente, aveva in poche ore speso oltre tre mila lire, vestendosi di nuovo, facendosi un piccolo corredo, comprandosi una penna stilografica e girando caffè chantant, cinematografi e ritrovi allegri. Il Bodoira, rivelò all'esame psichiatrico, semi infermo di mente. Il Tribunale condannò condizionalmente il Bodoira a dieci 5 e giorni 15 di reclusione, il Bottero ad un anno di reclusione.

Presidente: Accusani; P. M.: Ferrando; Difesa: Avv. Molla e Mollari; Canc.: Sandretti.

Il fattorino tranviario Emilio Bonardi, di cui ieri narrammo la sua avventura giudiziaria, ci fa notare, presentando la sua fedina penale pulita, che egli non è affatto pregiudicato, nè la linea di furto, nè per altri reati. Egli è stato un combattente valoroso: ferito cinque volte e storpiato in una mano. Contro la sentenza che ieri lo ha condannato ha interposto appello.

L'impiegato Guido Chiusano addetto alla stazione di Porta Nuova, la sera del 19 u. s. veniva sorpreso mentre usciva dall'ufficio, tenendo in tasca un coltello di forma e dimensioni proibite. Fu arrestato. Giudicato il giorno dopo per direttissima alla Pretura Urbana, veniva condannato a quaranta giorni d'arresto. Appellava il Chiusano da tale sentenza e si presentava ieri mattina in Tribunale per il secondo giudizio. All'udienza risultò che egli era un operaio invalido, fatto al proprio dovere tanto che, durante il recente sciopero ferroviario aveva continuato a lavorare attirandosi così l'odio dei suoi compagni che lo seguivano ripetutamente l'avevano minacciato di rappresaglie. Risultò inoltre che durante la guerra si era comportato eroicamente meritandosi ben due medaglie al valore e la Croce di guerra. Per tali motivi il Tribunale accolse le sue istanze della difesa, che cioè egli aveva portato con sè il coltello per difendersi dalle aggressioni di cui era stato minacciato e lo assolse ritenendo che avesse giustificato il possesso dell'arma.

Presidente: avv. cav. Menti; P. M.: Bruno; Difesa: avv. Marzari e Bardessono.

SPORT

La Roma-Parigi-Anversa motociclistica

Genova, 29, notte.

Per la seconda tappa Livorno-Genova, della corsa motociclistica Roma-Parigi-Anversa partirono da Livorno 13 corridori alle ore 11,20, con l'intervallo di due minuti uno dall'altro.

L'arrivo a Genova fu ritardato dallo sbarramento temporaneo quotidiano della strada nazionale di Sesti Levante, ove sono in corso grandi lavori per un cambiamento di tracciato.

Il traguardo di arrivo a Genova era situato nel corso d'Italia, a due chilometri dal Lido d'Albaro.

Alle ore 16,28'30" è arrivato Malvisi; seguono Calza Bedè alle ore 16,40'17"; Dell'Olio alle ore 16,51'40" 4/5, Moradino alle ore 16,51'29" 2/5, Lorenzi alle ore 17,11'8" 3/5 e Graziosi alle ore 17,28'25" 1/5. La Giuria si radunerà oggi per stabilire la classifica ufficiale.

Gare atletiche tra militari allo Stadium

Si sono svolte allo «Stadium», gentilmente concesso, le Gare atletiche militari, indette dal Comando della Divisione di Torino. Esse sono state dirette dal sottotenente [illegible], del 4.o bersaglieri, e da una Commissione formata dal maggiore Ferrando, dal capitano Prete, del Centro Divisionale di educazione fisica, dal capitano Carrelli, del 92.o fanteria, e dal capitano [illegible], del Comando Divisione. Il campo dello Stadio [illegible] ottimamente preparato dal [illegible]. Alle Gare hanno assistito il Comandante la Divisione, generale Bonzani, il generale Martinengo e Cacherano, ufficiali e soldati dei corpi di truppa. Esse si sono svolte con perfetto ordine, ed hanno dimostrato la cura sempre maggiore posta dai reggimenti per l'educazione fisica del soldato.

Salto in alto da fermo — 1.o Lenzi Fernando, 91.o fanteria — 2.o Gioia Angelo, [illegible] Artiglieria — 3.o [illegible] Francesco, 92.o fanteria — 4.o Bongiorno [illegible], 91.o autoparchi grado — 5.o Pianzaro Mario, 92.o fanteria.

Salto in lungo da fermo — 1.o Cosa Giuseppe, 2.o alpini — 2.o Botti [illegible], 92.o fanteria — 3.o [illegible], 4.o telegrafisti [illegible] — 4.o Federici Pasquale, 1.o alpini — 5.o Tubini Gino, 91.o fanteria.

Getto della terra — 1.o Neri Giuseppe, 92.o fanteria — 2.o Garelli Secondo, 4.o genio — 3.o Savagno Cesare, 91.o fanteria — 4.o Merlo Mario, 3.o alpini — 5.o Squadra, Celesta, 3.o alpini.

Lancio bomba Sipe — 1.o Nera Carlo, 49.o fanteria — 2.o [illegible] Sebastiano, 3.o [illegible] — 3.o Lavagno Cesare, 91.o fanteria — 4.o Chiesa Antonio, 3.o alpini — 5.o Prola Pietro, 3.o alpini.

Lancio disco — 1.o Bagetti Teresio, 4.o genio — 2.o Cabella Secondo, 4.o genio — 3.o [illegible] Giovanni, [illegible] — 4.o Ruta Carlo, 49.o fanteria — 5.o Manes Martin, 2.o alpini.

Lancio giavellotto — 1.o [illegible] Ferdinando, 91.o fanteria — 2.o Pallorino Pasquale, 3.o alpini — 3.o Martinoli [illegible], 92.o fanteria — 4.o [illegible] Antonio, 3.o alpini — 5.o Bagetti Teresio, 4.o genio.

ASSEMBLEE - COMUNICATI - CONVOCAZIONI

Lega Italiana Cieco del Calcio. — Si avvertono tutte le Società l'ammesse ed aderenti una costituenda Lega Italiana Cieco del Calcio di recarsi un loro delegato domani 31 corrente al Ristorante Florio, ore 21, oppure inviare entro domani le loro adesioni al Presidente del Comitato provvisorio, Armando Bellardi, via Bolero, 14, Torino.

Cronaca Cittadina

Torino riceverà da Napoli maggior quantitativo di frutta e ortaglie

Una lettera del Sottosegretario degli Interni alla Lega Consumatori

Com'è noto, fra le sue prime cure, la Commissione esecutiva della Lega consumatori si è preoccupata della difficile situazione del mercato torinese della frutta e verdura, non sufficientemente rifornito dal Meridionale a causa della deficienza dei trasporti. A Torino frutta e verdura si pagano carissime, come in nessun'altra piazza, perchè il mercato è troppo unilateralmente rifornito, troppo esposto — diciamo così — alle... variazioni meteorologiche del contado piemontese e degli orti finitimi. Al Municipio si stava studiando una diversa organizzazione del mercato di frutta e verdura in forma cooperativa fra i produttori, ma in attesa che un tale studio si concreti, non è stato male che il presidente della Lega consumatori s'interessasse a Roma, presso il Governo, del problema del rifornimenti dal Meridionale. Con tante magnifiche pesche napoletane, che anche a Roma si vendono a buon mercato, perchè Torino deve pagare fino a 5 lire al chilo delle pesciucce senza... sesso, mezzo selvatiche e acerbe? E quel che dicesi per le pesche può ripetersi per ogni altro genere di frutta e verdura.

Orbene, in seguito al personale interessamento del presidente della Lega, il Governo ha dato disposizioni per un più abbondante rifornimento da Napoli del nostro mercato. E' pervenuto infatti al commendatore Luigi Ambrosini la seguente lettera del sottosegretario agli interni, onorevole Corradini:

« Mi è gradito informarla che, in seguito alle sue vive premure, si sono date le opportune disposizioni perchè da Napoli, compatibilmente con le esigenze locali, si avvii per il mercato di Torino un maggior quantitativo di frutta ed ortaglie ».

Benissimo. Naturalmente la Commissione esecutiva della Lega consumatori farà premura alla Direzione del compartimento ferroviario di Torino perchè voglia agevolare come meglio le è consentito lo smistamento e lo scarico dei vagoni di frutta e verdura, al fine della maggiore sollecitudine e sicurezza degli arrivi.

***

La stessa Commissione esecutiva della L. C. comunica inoltre:

« La Commissione esecutiva della Lega sta alacremente lavorando in questi giorni, attraverso alle sue numerose sottocommissioni, all'accertamento dei prezzi d'origine dei vari generi di merce e confida di potere quanto prima annunziare i primi frutti concreti del suo lavoro. Stabilire con rigoroso esame quale possa essere il prezzo medio di ogni articolo posto in vendita, e mettere in guardia la cittadinanza contro il dettagliante che pretendesse di più, ecco uno degli scopi principali che la Lega si è proposto di conseguire.

« La sottocommissione per le maglierie ha avuto un primo abboccamento coll'Associazione Italiana Industria della maglieria, rappresentata da parecchi suoi membri fra cui il vice-presidente sig. Gallo. Gli industriali hanno tenuto a far rilevare in prima luogo che la produzione della mano d'opera è diminuita in confronto dell'anteguerra, tant'è che con impianti raddoppiati si ha un rendimento eguale a quello di prima. Interessanti constatazioni ha potuto fare la sottocommissione. Così ha assodato che il 90 per cento della merce estiva, che si trova attualmente in vendita, è stata acquistata dalle fabbriche nell'ultimo trimestre del 1919, quando cioè non si era ancora verificato l'aumento sensibilissimo e progressivo del 1920. Per esempio, nel dicembre 1919 il prezzo del cotone filato America s'aggirava sulle 20 lire al Kg., mentre oggi vale in media 30 lire dopo aver raggiunto le 38. Le fabbriche abbondano di materia prima e si lamentano di una sensibile diminuzione nelle vendite; come mai adunque i dettaglianti, che hanno in negozio merce acquistata prima che si verificasse l'aumento, pretendono prezzi generali e quasi proibitivi? I cittadini rispondano a queste esosità astenendosi dal comperare ».

Razionamento dello zucchero nel mese di Agosto

Il Municipio comunica che per il mese di agosto lo zucchero per il consumo diretto della popolazione è razionato come segue: *Zucchero ordinario* (cioè zucchero cristallino, oppure raffinato semolato) grammi Centocinquanta per razione individuale alla settimana, da acquistarsi al prezzo di L. 5,70 al chilogramma, contro distacco successivo dei tagliandi di agosto a pagina 12 (dodici) della tessera di razionamento. *Zucchero di Stato* (Saccarinato) grammi Quaranta per razione individuale mensile. L'acquisto al prezzo di L. 8,70 al chilogrammo deve farsi una volta tanto nel mese, contro distacco del relativo tagliando a pagina 13 (tredici) della tessera di razionamento.

Calmiere sulla frutta e verdura

Il Regio Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino delle indicate derrate a decorrere dal 29 luglio 1920:

Verdura: Patate comuni, bianche e gialle (vecchie e nuove), al Mg. da L. 2,40 a [illegible], al Kg. da L. 0,35 a 0,50 — Cipolle bianche e rosse, al Mg. da L. [illegible] a 2,75; al Kg. da L. 0,25 a 0,30 — Id. bionde, al Mg. da L. [illegible] a 3; al Kg. da L. 0,30 a 0,35 — Zucchini [illegible], all'ingr. alla dozzina da L. 0,60 a 0,80, al minuto alla dozzina da L. 0,80 a 1,00 — Insalata (a numero): piccola alla dozzina da L. 0,40 a 0,50; cad. L. 0,10; grossa alla dozzina da L. 1,20 a 1,50; cadauna L. 0,15; extra alla dozzina da L. [illegible] a 2,00; cad. da L. 0,25 a 0,30 — Pomidoro, al Mg. da L. [illegible], al Kg. da L. [illegible].

Frutta: Pere comuni (ordinarie), al Mg. da L. [illegible] a 7; al Kg. da L. 0,80 a 0,90 — Pere speciali (butirre, moscatelle e bergamotte), al Mg. da L. 10 a 17; al Kg. da L. 1,20 a 2,10 — Pere [illegible], al Mg. L. 20; al Kg. L. 2,50 — Pesche comuni locali, [illegible] extra e cioè quelle che non superano il numero di 10 per Kg.), al Mg. da L. [illegible]; al Kg. da L. [illegible] a 1,70 — Susine e prugne fresche, al Mg. da L. [illegible] a 12; al Kg. da L. [illegible] a 1,50.

Il presente calmiere annulla il precedente N. 124.

Le lagnanze degli agenti investigativi

Abbiamo già accennato alle giustificate lagnanze degli agenti investigativi per il trattamento alquanto inferiore che ricevono. E poichè alcuni adeguati miglioramenti hanno finora avuto, crediamo doveroso richiamare nuovamente l'attenzione dell'Autorità sulla de [illegible] questione, nell'interesse non del Corpo soltanto, ma altresì della cittadinanza.

Gli agenti investigativi percepiscono uno stipendio che si aggira — caro-viveri compreso — sulle 250 lire mensili. Ognuno, come ognuno vede, assolutamente inadeguato ai bisogni più indispensabili della vita d'oggi.

Ancora in condizioni peggiori poi si trovano gli agenti appartenenti al Commissariato compartimentale delle ferrovie, i quali sono costretti, per obbligo di servizio, a peregrinare continuamente qua e là, ed a pernottare fuori di casa, ed a fare quindi spese di molto superiori alla indennità di L. 3 giornaliera che viene loro corrisposta.

Si è annunziato recentemente da Roma, che si stanno studiando modifiche all'ordinamento degli investigativi: ma la prima e più urgente modificazione che il Corpo ha bisogno è quella di un organico che dia mezzo agli agenti di vivere meno miseramente, così e come hanno diritto tutti coloro che lavorano.

Supplemento Abbonamenti

Si pregano i signori abbonati il cui abbonamento scade al 31 Ottobre p. v. di voler inviare il più *sollecitamente possibile* alla nostra Amministrazione il supplemento già richiesto con apposita circolare, per non metterci nella necessità di sospendere l'invio a datare dal 5 Agosto.

Il suicidio del comm. Paolo Timossi

Abbiamo dato, ieri mattina, la notizia che era stato dichiarato il fallimento del comm. Paolo Timossi e che l'Autorità aveva proceduto già ai primi atti giudiziari, nominando curatore l'avvocato Giovanni Lombardi. Per quanto si vociferasse già da giorni di questo provvedimento, esso suscitò tuttavia molti commenti. Ma l'« avventura » della ditta L. Braccio e C., nella quale appunto era immischiato il comm. Timossi, doveva provocare un altro e assai drammatico episodio.

Infatti verso il mezzogiorno di ieri ci perveniva la notizia che il comm. Paolo Timossi qualche ora prima si era suicidato. Il comm. Timossi nella giornata di mercoledì aveva assistito in apparenza molto calmo, sebbene evidentemente abbattuto, alle operazioni giudiziarie per l'apposizione dei suggelli al suo ufficio.

L'altra sera si ritrasse nella sua camera — abitava in corso Massimo d'Azeglio, 76 — dove rimase a scrivere ed a riordinare le sue carte. Si ritirò poscia con la sua signora nella camera da letto, e si coricò. Ma con ogni probabilità passò una notte insonne. Il pensiero della catastrofe di quei finanziari e giudiziari in cui era precipitato gli avevano sconvolto la mente così da fargli apparire il suicidio come l'unica via che gli rimaneva aperta dinanzi per sfuggire ai tormenti della spinosa situazione. Presa tale decisione, attese il momento per effettuarla. Alle 6 egli pregò la sua signora di recarsi nella attigua camera del figlio, ufficiale del genio, per risvegliarlo. La signora uscì ed egli approfittò di quella momentanea assenza per impugnare una rivoltella di piccolissimo calibro e si sparò un colpo alla tempia destra. Al rumore della detonazione accorsero esterrefatti la signora e il figlio i quali lo trovarono ancora vivo, ma in condizioni disperate. Morì infatti pochi minuti dopo.

Più tardi si recarono presso il cadavere per le constatazioni di legge un graduato delle Guardie Regie addetto al Commissariato di S. Salvario ed il medico municipale dott. Fulcheri.

La notizia, come è facilmente comprensibile, provocò una vivissima impressione nel ceto industriale, nel quale non si ignorava che il comm. Paolo Timossi, per le sue condizioni finanziarie, era personalmente in grado di far fronte al pagamento degli effetti cambiari. Si sapeva che egli aveva già nel 1917 liquidata la sua azienda, cedendola a terzi, ma rimanendo pur sempre negli affari, come i fatti hanno dimostrato. Ma l'idea del suicidio, a quanto pare, conturbò la mente del comm. Timossi appena egli ebbe sentore che l'Autorità giudiziaria avrebbe potuto da un momento all'altro spiccare anche contro di lui mandato di cattura per presunta complicità nelle truffe compiute dall'Emanuele De-Ecclesia. Ed allora preferì la morte!

La tragica fine del comm. Timossi riconduce alla mente la figura di Emanuele de Ecclesia, le sue singolari vicende commerciali, la sua attività, la sua audacia.

Come il comm. Timossi, uomo navigato negli affari, si sia lasciato allacciare dal De Ecclesia, tipo, malgrado la sua apparente signorilità ed i modi distinti, tenuto in odore di poca santità, è un mistero. Il De Ecclesia incominciò ad affermarsi ed a svolgere la sua attività nel mondo commerciale quando conobbe appunto il Timossi ed entrò con lui in relazione d'affari, relazione che egli non solo non nascondeva ma anzi vantava e forse esagerava. Da ciò però gli proveniva quella fiducia che molti riponevano in lui, non per la sua persona ignota ed i suoi mezzi misteriosi, ma per i rapporti che egli aveva col comm. Timossi.

Il De Ecclesia aveva in origine, al suo primo arrivo a Torino, un modestissimo ufficio di rappresentanze in suole di scarpe e forniture per commercianti, poi allargò il suo commercio quando andò a stabilirsi nella palazzina Timossi. Elegante, ricercatissimo, spenderecclo, frequentatore di ritrovi eleganti, mai a piedi ma sempre in carrozza o in automobile, aveva la mania di *épater* il cliente. Lo riceveva in redingote, gli offriva bibite, liquori; e se lontano, lo seppelliva di lettere espressive e di telegrammi e lo colmava in ogni occasione, feste di Natale, di Pasqua od onomastici, di doni. Una volta spese tremila lire per inviare canestri di pesco ai suoi clienti...

Un'altra volta convitò alcuni clienti ad un pranzo per cui spese 80 lire soltanto per la verdura. Inviava panettoni, fiori, dolci per Natale, per Pasqua, in tutte le altre solennità, cosicchè aveva saputo circondarsi di una clientela affezionata la quale affluiva al suo ufficio anche in virtù dei prezzi realmente di... liquidazione da lui praticati in questi ultimi tempi.

La sua prodigalità (aveva acquistato, tra l'altro, un'automobile per 90 mila lire ed aveva un alloggio che il famoso negoziante di Asti poteva comprare ad occhi chiusi dato il modico prezzo richiestogli) deve avere preoccupato il comm. Timossi, il quale in questi mesi aveva limitato — a quanto si dice — le sue relazioni d'affari col De Ecclesia. E ciò fu la rovina d'entrambi. Pare che il De Ecclesia vistosi nell'impossibilità di continuare il suo commercio nelle proporzioni d'un tempo e irritato che la cifra alta di affari conclusi sino allora non lo avesse Hiauplotato come sperava, si sia cacciato allo sbaraglio intenzionato di continuare ugualmente la serie dei guadagni necessari per mantenere l'intrapreso tenore di vita. Ecco perchè in questi ultimi tempi aveva concluso disgraziati affari, pur di vendere ad ogni costo e magari sotto costo o chiunque. In un recente fallimento d'un noto negoziante di calzature, la ditta Braccio sarebbe stata danneggiata per 80 mila lire. Quando questa, prevenuto Braccio si vide, come si suol dire, l'acqua alla gola e pensò alla imminenza di un dissesto finanziario che avrebbe messo allo scoperto anche le sue passività morali, allora non attese che a realizzare in fretta e furia quanto era realizzabile (vendita dell'alloggio, sconto di cambiali, ecc.) ed a prepararsi la fuga lasciando nei pasticci clienti, fornitori, avallanti e sovventori di danaro. Tra questi ultimi era appunto il Timossi, che ha preferito al crollo della sua posizione, il sonno della morte.

Per il miglioramento del servizio telefonico

Il Senatore Rebaudengo ha rivolto al Ministro delle Poste e Telegrafi una interrogazione « per sapere quali provvedimenti intenda adottare per migliorare il servizio telefonico della città di Torino le cui condizioni pessime, addirittura intollerabili, furono esposte in un lucido memoriale testè inviato al Ministero da due Associazioni torinesi, la « Pro Torino » e l'« Associazione fra i proprietari di case e terreni ».

Un principe siamese

Ieri sera è partito per Parigi col colore delle 23 S. A. R. il Principe Purachatra di Kampangpeth colla figlia e col ministro siamese a Roma Phya Bibadh Kose. Fu ossequiato alla stazione dal direttore compartimentale comm. Ehrenfreund, dal dott. Bolla e dai rappresentanti delle fabbriche da lui visitate durante la sua permanenza.

Il Principe è venuto in Italia specie per acquisti di materiale ferroviario pel suo paese.

Abbonamenti straordinari estivi

Per comodità dei lettori che si recano in campagna sono aperti i seguenti abbonamenti straordinari per qualunque destinazione e con qualsiasi decorrenza:

		ITALIA e Colonie	ESTERO
Giorni	15	L. 2,40	Frs. 3,50
„	30	„ 4,80	„ 6,20
„	45	„ 7,10	„ 9,25
„	60	„ 9,25	„ 12,25

Questi prezzi danno diritto a ricevere il giornale per soli 6 giorni alla settimana, non pubblicandosi il lunedì mattina.

Tutti coloro che intendono ricevere anche l'EDIZIONE DI MEZZOGIORNO DEL LUNEDI' dovranno aggiungere ai prezzi indicati per ogni mese d'abbonamento centesimi 70 per l'Italia e Colonie e centesimi francesi 90 per l'Estero.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 30 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

Cinquanta assegni di mille lire per i corsi operai di ex-combattenti

L'Associazione Nazionale dei Combattenti, Sezione di Torino, ci comunica la seguente circolare dell'Opera Nazionale dei combattenti:

« 1.o — Sono istituiti N. 50 assegni di L. 1000 ciascuno per consentire ad ex combattenti di frequentare il Corso celere operaio, appositamente ordinato presso le Scuole Officine serali in Torino. Il Corso, che avrà inizio il 15 settembre p. v. e la durata di mesi tre, si riferirà alle seguenti specialità di lavoro: aggiustatori, meccanici, tornitori, fucinatori, falegnami, ebanisti. Il Corso avrà un orario giornaliero di ore otto, e comprenderà, oltre il lavoro manuale, insegnamenti culturali, tecnologici e grafici, in relazione con la specialità di lavoro e le attitudini di ciascun allievo.

« 2.o — Una parte dell'assegno verrà corrisposta all'aggiudicatario per spese di trasferimento dal luogo di residenza in Torino e viceversa, il restante in rate quindicinali. Dalla Direzione delle Scuole Officine saranno procurate facilitazioni circa il vitto e l'alloggio.

« 3.o — In corrispondenza dei giorni di assenza dal Corso non giustificata da malattia o da altra forza maggiore, verranno effettuate trattenute sugli assegni. Gli aggiudicatari che non vengano dalla Direzione ritenuti suscettibili di serio perfezionamento, saranno dimessi e forniti dei mezzi necessari per tornare al luogo di provenienza.

« 4.o — Coloro che aspirano al conseguimento di uno degli assegni, dovranno far pervenire entro il 31 Agosto p. v. e mediante piego raccomandato, una domanda in carta libera all'Opera Nazionale per i Combattenti, Educazione e avviamento professionale - Roma - via Nazionale, 200, contenente in margine l'indicazione del presente provvedimento (Provv. Assegni N. 17) e corredata all'atto dell'invio di tutti i necessari documenti. Per informazioni rivolgersi all'Associazione dei Combattenti ».

All'Associazione piemontese industriale

All'Associazione Piemontese Industriale l'avv. comm. Adolfo Bona, presidente della Sezione dell'Istituto di Providenza Sociale, tenne una conferenza sulla legge dell'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia. L'oratore disse che questa legge, anche se gravosa per gli industriali, contribuirà alla pacificazione degli animi nelle lotte fra capitale e lavoro purchè informata al principio della collaborazione di classe. Fece quindi un'efficace disamina dei principali articoli di essa non mancando di rilevarne i lati manchevoli quali ad es. la non ammissione di impiegati e commessi che percepiscano uno stipendio sup. a L. 350 mensili in modo da escluderne gran parte, e di ridurre il limite di età per gli operai delle industrie più gravose. L'onere dello Stato si aggirerà ad un miliardo circa, ma ben 15 milioni di lavoratori italiani saranno chiamati a godere i benefici di questa legge. L'oratore, che era stato presentato dal cav. Selvaterra, fu molto applaudito.

Il signor Giusti, direttore di questa Sezione dell'Istituto di Previdenza Sociale, deplorò che gli operai valutino male questa legge sorta in Italia dopo l'insuccesso della libera previdenza. Esortò gli industriali a prendere dagli operai assunti dopo il 1.o luglio la tessera nonchè di tenere bene in ordine i libri di paga e di matricola e il incito a farsene propagandisti. Anche il sig. Giusti ebbe molte approvazioni. Il signor Poma ringraziò a nome dell'A. P. I. i due oratori e non nascose che se tutti sono convinti della necessità di questa legge, altrettanto non lo sono dell'opportunità di applicarla in questo momento, e mise in guardia gli industriali sulle conseguenze alle quali andrebbero incontro se per un errato criterio di opportunità non credessero di ottemperare a tutte le disposizioni in materia.

I Popolari contro il divorzio

La Sezione torinese del Partito Popolare Italiano ha votato questo ordine del giorno:

« L'assemblea generale della Commissione esecutiva della Sezione torinese del P. P. I. e dei Consigli direttivi delle 42 sottosezioni dipendenti; presa in esame la situazione politico-parlamentare in cui viene a trovarsi il Partito in conseguenza del voto favorevole allo scioglimento del matrimonio emesso dagli Uffici della Camera; mentre fieramente stigmatizza il bieco tentativo massonico-socialista di ferire la coscienza morale del popolo italiano che nella famiglia e nelle sue cristiane guarentigie ripone il suo massimo bene; mentre denuncia al disprezzo dell'opinione pubblica gli scopi politicamente settari e socialmente dissolventi del mirano i fautori del divorzio sotto l'assurdo pretesto di porre rimedio alle funeste conseguenze morali della guerra; mentre deplora che la funzione legislativa più che esplicarsi in armonia con la coscienza giuridico-popolare e con le sue più fonde esigenze di giustizia sociale e di rinnovamento spirituale tenti comprimerla e accoglie imponendole una riforma ad essa ripugnante; fa voti: che il gruppo parlamentare alla Camera e tutto il Partito nel paese si impegnino con una energica, concorde, estrema azione per la difesa dell'integrità della famiglia e per evitare l'odioso attentato cui è fatta segno in Parlamento ».

Riunione di tabaccai

I rivenditori di tabacchi hanno tenuto una riunione alla palestra Rosmini per deliberare in merito all'atteggiamento da adottare nel caso che il Ministero delle Finanze applicasse la annunziata [illegible] Partito ritenne [illegible] l'adesione dei lavoratori dei tabacchi e [illegible] la massima solidarietà fra i rivenditori. Alla discussione intervennero, fra gli altri, Giannetti, Penasso ed Antoniotti, quindi Destefanis propose con un'ordine del giorno, la « serrata » dei negozi di privative il giorno dell'applicazione della rivendita speciale, convocando poi immediatamente una riunione generale per stabilire la prosecuzione eventuale della « serrata » medesima. Auspicò infine che tutti gli operai dei tabacchi e specialmente i piccoli negozianti e commercianti vogliano appoggiare la causa dei rivenditori di privative.

Le richieste degli impiegati avventizi

L'Unione del Lavoro si è vivamente interessata per richiedere adeguati miglioramenti per gli impiegati avventizi municipali. All'uopo fu ottenuto un colloquio col R. Commissario, conclusione del quale fu la presentazione di un apposito memoriale in cui si richiedono vari miglioramenti economici e morali, fra i quali l'equiparazione dell'indennità caro-viveri a quella concessa agli altri impiegati, sistemazione giuridico-morale della categoria rispetto all'assunzione, il trattamento, malattia, morte, ferie, assicurazione sociale, con garanzie sicure e giuste, concessioni varie in merito all'eventualità di partecipazione a concorsi, ecc. Si spera intanto in un accoglimento delle modeste richieste, e la Federazione impiegati, a cui si può ognuno rivolgere per maggiori schiarimenti, promette il più largo appoggio ed interessamento.

Ufficio di collocamento paritetico operai casellieri

Si rende noto ai proprietari forno ed agli operai panettieri che l'Ufficio di collocamento paritetico della categoria, istituito in base al concordato 21 scorso maggio, inizierà il suo regolare funzionamento il 1.o agosto p. v. nella sede in Piazza Castello, N. 2. Gli operai panettieri disoccupati debbono presentarsi direttamente all'Ufficio, ed i proprietari forno possono chiedere all'Ufficio la mano d'opera loro occorrente (turnisti o fissi) sia di presenza, sia per iscritto e telefonando al N. 1942 dei telefoni della città. Si avvisano inoltre i proprietari forno della Provincia che l'Ufficio è in grado di procurare loro operai panettieri di qualsiasi categoria.

FIORI D'ARANCIO

La mattina di mercoledì, 28, venne celebrato in Torino il matrimonio dell'Egregio e nobile Medico Sig. Borgna Cav. Giuseppe con la bellissima ed amabilissima Signorina Onesti Ada.

Testimoni i Signori Sardo Cav. Giuseppe e Anglesio Dottor Bernardo.

Ai novelli Sposi, partiti per il viaggio di nozze, vadano gli auguri fervidi e sinceri degli amici e conoscenti.

Seguendo la Cronaca

La Banca Agricola Italiana

fa tutte le operazioni di Banca e Cambio alle migliori condizioni:

Emette *Libretti di risparmio* nominativi ed al portatore;

Compra e vende Titoli dello Stato, azioni ed obbligazioni;

Concede in locazione *cassette forti* per custodia di valori;

Paga *gratis* i compons;

Emette *assegni circolari*.

Rivolgersi alla Sede di Torino, via Alfieri, 2, ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

Non è più necessario d'insistere...

... che il *Yoghurt* (delizioso latte fermentato bulgaro) è per eccellenza il principe dei disinfettanti intestinali. Vendita in tutte le succursali della Latteria Moderna. Pei derivati rivolgersi al Labor. del dottor Der Stepanian, corso Regina Margherita, 73 (Telef. 8-24). Opuscoli a richiesta.

Ribassi eccezionali

Sono quelli della *Merveilleuse*, via Roma 1 — via Garibaldi 36 — via Andrea Doria 5, che per fine stagione ha messo in vendita tutti i modelli di confezioni per Signora « fuori serie », con ribassi eccezionali.

Collegio-Convitto-Semiconvitto-Esternato

per gli allievi che debbono riparare gli esami di ottobre. (*Ginnasio-Liceo-Scuola Tecnica-Istituto tecnico*) via Mazzini, 13, Torino.

Qualunque disturbo di fegato

trova pronto miglioramento colla nuova cura disintossicante di *Villa Maria*, Strada del Brizio, 654 - Telef. 56-81.

Al MARE ed ai MONTI

l'essere provvisti di una bottiglietta del cordiale *Kolidrol-Rossi*, liquore poco alcoolico, è vera previdenza in caso di malore.

Cooperativa Auto-Pubblici - Torino

Garage, benzina, gomme, lubrificanti. Servizio a domicilio, corso Palermo, 55, Telef. 15-94.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Oggi: I QUATTRO MOSCHETTIERI

Oggi si inizieranno al *Cinema Ambrosio* le rappresentazioni di una graziosa film comico-sentimentale, splendidamente edita dall'*Alberini-Film*. Ne sono protagonisti i due figlioli di Luciano Albertini, *Patata*, il delizioso monello e sua fratello *Armand*, due artisti in miniatura ma... di razza.

PIKMANN nel Giardino dell'Ambrosio

Pickmann, il celebre divinatore del pensiero ha trovato finalmente un emulo degno di lui nel valente *Prof. Danil*. Questo competente cultore della scienza occulta presenta al pubblico i frutti dei suoi incessanti studi in una serie di esperimenti ipnotici interessantissimi. I veloci esercizi di trasmissione e di divinazione del pensiero e di ipnosi eseguiti dal *Prof. Danil e da miss Betty* sono stati controllati e studiati dalle più conosciute celebrità mediche del giorno. A Parigi, a Berlino, a Londra, a Milano e a Roma il *prof. Danil* ha recentemente ottenuto il più grande successo. Anche a Torino il *prof. Danil* invita le autorità scientifiche ad assistere ai suoi esperimenti per convincersi dello straordinario fenomeno telepatico che presenta al pubblico. Il celebre professore, che si fermerà pochissimi giorni nella nostra città, inizierà i suoi esperimenti oggi venerdì al *Cinema Ambrosio*. Due rappresentazioni avranno luogo ogni giorno, la prima alle ore 17 nel salone delle proiezioni, la seconda alle 21,30 nel *Giardino d'estate*. Questo spettacolo di alto valore scientifico non mancherà di attirare l'attenzione di quanti si occupano e si interessano ai misteriosi fenomeni di ipnotismo e di telepatia.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

"La girandola di fuoco„

Continuano con successo al *Cinema-Teatro Vittoria* le proiezioni della magnifica film *La girandola di fuoco*. Il pubblico viene veramente avvinto dall'interessante intreccio, che tiene desta l'attenzione dal principio alla fine con un vario succedersi di avvenimenti. Ammiratissima è pure la splendida messa in scena che la *Casa Ambrosio* ha curato con arte e con rara diligenza, sotto la direzione di Eugenio Testa. Gli interpreti principali sono: *Angelo Vianello*, la *troupe* [illegible] e *Liane Mireie*. La giovane e bellissima attrice sa variare infinitamente il suo giuoco scenico, secondo le sue diverse incarnazioni: da signorina della migliore società a stella di circo equestre, e ottiene la simpatia e la ammirazione di tutti gli spettatori. *La girandola di fuoco* si replica fino a domenica.

La scoperta del Dott. MASON

Il noto scienziato Franklin Mason ha, dopo anni e anni di incessante lavoro, costruito una torpedine, destinata a portare una vera rivoluzione nella marina da guerra. Le prime proiezioni di questo ordine di morte verranno fatte il 2 agosto, alle 16, al *Cinema-Teatro Vittoria*, dal... *Messaggero della morte*.

"La bocca dell'inferno„ al CINEMA ITALA

La avventurosa film *La bocca dell'inferno* ha iniziato ieri al *Cinema Itala* con lusinghiero successo un breve corso di repliche. Il pubblico si è appassionato alle terribili tempeste di una tormentata fortuna, che si trova coinvolto in una stessa fatalità, salvati da un insospettabile [illegible].

"Judex„

E' in preparazione questa grandiosa e spettacolosa film di avventure.

TEATRO PARCO MICHELOTTI

Domani, sabato, debutta FREGOLI

La Direzione ricorda che è fissato per domani, sabato, 31 corr., il debutto di *Fregoli*. Il grande artista, assolutamente insuperabile nelle sue trasformazioni, si presenterà in alcune interessanti novità. Vivissima è l'attesa e già da ieri è incominciata la prenotazione di poltrone e sedie al botteghino del Teatro Rossini, che a tale scopo rimane aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 18.

Varietà Maffei

2 importanti avvenimenti

avranno luogo questa sera: il debutto di *Hervieu*, numero originale e divertente e la « serata d'onore » della elegantissima ed applaudita stella eccentrica *Fosca Umbra*.

Il grande successo di LEDA GYS al "Salone Ghersi„

Una delle più belle attrici dello schermo — una delle più eccellenti interpreti — Leda Gys — trionfa da parecchi giorni nella film *Il paradiso*. Si tratta di un vero capolavoro che la Direzione del grande salone di via Roma ha voluto riservare al suo pubblico durante la meno propizia stagione, per dimostrargli quanto essa tenga alla continuità del prestigio del locale e come mantenga fermamente le sue promesse.

"La vita - La leggenda„

E' in preparazione per lunedì, 2 agosto, una nuova splendida film che non mancherà di ottenere un clamoroso successo. Si tratta di *La vita - La leggenda* (Come Re Candaule), protagonisti *Anna Fougez* e *Gustavo Serena*. La superba interpretazione di questi due eccellenti artisti, la trama del lavoro, la splendida messa in scena non mancheranno di avvincere e persuadere il pubblico.

Il romanzo *Tih Minh*

Continuano pure — interessantissime e gradite — le puntate del meraviglioso romanzo *Tih Minh*. Attualmente è in lettura la settima: *Evocazione*. Lunedì, 2 agosto, si potrà leggere l'ottava: *Sotto il cielo*.

Gli operai vinicoli piemontesi in agitazione

Da qualche tempo sono in agitazione gli operai vinicoli delle maggiori nostre ditte, Cinzano, Cora, Contratto, Gancia ecc. Gli operai sostengono che gli industriali, contrariamente a quanto si pratica per tutte le industrie, non vogliono accordare l'indennità caro-viveri pattuita e concordata alla stessa Lega industriale. A Milano ed in Lombardia per l'industria vinicola e dei liquori oltre al praticare un migliore trattamento salariale in confronto del Piemonte, venne già stabilita la quota caro-viveri in misura superiore alle altre industrie dato il maggior rendimento dell'industria stessa. Sempre secondo le informazioni datoci dal Comitato operaio non è improbabile che l'atteggiamento degli industriali possa provocare gravi inconvenienti nella prossima stagione vinicola.

Treni estivi per le comunicazioni di Torino e Cuneo con la linea Savona-Ventimiglia

A decorrere dal 1.o agosto p. v. verranno istituiti nuovi treni ed adottati alcuni altri miglioramenti per facilitare le comunicazioni di Torino e di Cuneo con le stazioni della linea Savona-Ventimiglia. Il treno 8xx in partenza da Savona alle 18.40 ed in arrivo a Torino alle 22.55 nei giorni di domenica ritarderà la partenza da Savona per attendere la coincidenza del treno in arrivo da Ventimiglia.

Verranno istituiti i nuovi treni festivi: Acc. 2014, Cuneo part. 8,25, Mondovì arr. 9,32 (Bastia arr. 10) in coincidenza al treno 243 in arrivo a Savona alle 11,54. — Omn. 3123, (Bastia part. 21,45) Mondovì part. 22,16, Cuneo arr. 23,30, in coincidenza col treno 248 in partenza da Savona alle 18,40. Dal 1.o agosto a tutto settembre verranno effettuati anche alla domenica i treni 3113, Mondovì part. 5,33, Cuneo arr. 10,40 e 3116 Cuneo part. 15,35, Mondovì arr. 16,31.

I TEATRI

Gandusio, Almirante e Tina Pini al Politeama Chiarella

Gandusio, Almirante e Tina Pini inizieranno con domani sera al Politeama Chiarella una nuova stagione, stagione che si protrarrà per tutto il mese di agosto. L'affiatatissimo ed impareggiabile trio comico, che ottenne nello scorso inverno un così caloroso successo, tanto da ricordare i migliori complessi comici del passato, con delle attese riprese, quali: *Il topo d'albergo*, *Bernardo l'eremita*, ecc., annunzia diverse novità.

Teatro Balbo

Uberto Palmarini prepara l'andata in scena di un'opera di Alessandro Dumas figlio, che da tempo non è stata rappresentata: *Il processo Clemenceau*. Si tratta di uno dei lavori più densi di drammaticità del celebre commediografo parigino, ed il Palmarini ne ha curato egli stesso una nuova traduzione.

La compagnia Maresca all'Alfieri

Dopo lunga assenza da Torino, è tornata ieri sera al Teatro Alfieri la Compagnia di operette Maresca. Teatro affollato e particolari accoglienze ai principali attori: Elodia Maresca, l'Alfieri, il Polisseni e l'Eller.

70 quintali di paglia in fiamme alla caserma degli alpini

Ieri mattina, verso le 7, dalla caserma degli alpini, al Rubatto, veniva segnalato essere scoppiato un incendio nel deposito della paglia. Accorrevano sul posto i pompieri con l'ufficiale di servizio, e dopo due ore e più di lavoro riuscirono ad isolare e domare le fiamme. Andarono distrutti 70 quintali di paglia.

Rivoltellate fra ladri e cittadini dell'ordine

La scorsa notte verso le ore 3.30 il « Cittadino dell'Ordine » Astore notò che il negozio di tessuti Pagliero in via Legnano era illuminato, benchè tutte le aperture verso la strada fossero saldamente chiuse. Intanto un individuo, che l'agente poi ricordò averlo sempre seguito mentre compieva il suo giro d'ispezione nella zona a lui affidata, smontato di bicicletta, picchiò ripetutamente, a modo di segnale, contro una serranda di detto negozio. Allora il « Cittadino dell'Ordine » insospettito da tale manovra, cercò di forzare una porta del negozio, e visto vano questo tentativo sparò in aria alcuni colpi di rivoltella, per intimidire ed indurre le persone che eventualmente fossero rinchiuse nel negozio ad abbandonare l'operazione certamente intrapresa. Allora dal cortile uscirono quattro persone, le quali visto l'agente lo atterrarono sparandogli contro alcuni colpi di rivoltella, che avrebbero avuto certamente lo scopo che i malintenzionati speravano, se la fortuna non avesse protetto l'agente. Il quale ricevette uno dei colpi in un fianco sopra il bottone di ottone della fondina, che lo salvò miracolosamente.

Il « Cittadino dell'Ordine » rispose fino ad esaurire le cartucce che aveva con sè, mentre i ladri, meglio provvisti, continuavano a sparargli contro, ed intanto si allontanavano lentamente protetti dalle armi. Però l'agente crede averne feriti per lo meno due di essi. Fatto più tardi un sopraluogo fu rinvenuta grande quantità di merce, cioè stoffe di lana, di cotone, percalle ecc., era già stata asportata ed avrebbe preso certamente una qualsiasi strada se il « Cittadino dell'ordine » con grave rischio della propria vita non avesse interrotta l'opera dei ladri.

Furto sventato

Verso le ore 4,30 di stamane l'agente Robino Ferdinando dell'Istituto di Sorveglianza Privata « La Vigilanza » di guardia allo Stabilimento Forze Idrauliche del Moncenisio in via Lessona, 12, si accorse che alcuni individui, scavalcato il muro di cinta erano introdotti nello stabilimento. Immediatamente affrontati i ladri si davano alla fuga inseguiti dall'agente che sparava alcuni colpi di rivoltella in aria per intimorirli. Due dei malviventi riuscivano a sottrarsi all'arresto. Il terzo venne raggiunto dal vigile e tradotto alla Caserma Reali Carabinieri del Martinetto ove venne trattenuto e identificato per certo Felis Pietro di anni 35, nullovale disoccupato.

Sublimato per chinino

Il pensionato Marco Chiosso, d'anni 60, abitante in via Nizza, 220, è stato ricoverato ieri al San Giovanni perchè aveva ingoiato una pastiglia di sublimato corrosivo, colla persuasione — egli disse — di prendere una pastiglia di chinino. Il dottor Alvazzi praticò al Chiosso la lavatura dello stomaco, riservandosi quindi la prognosi.

Il tentato suicidio di una donna

Al San Giovanni fu trasportata ieri da una guardia municipale certa Caterina Canepa in Rossano, d'anni 51, abitante in via Porta Palatina 13. La poveretta, in un momento di grande sconforto, aveva tentato di suicidarsi buttandosi da una finestra del 2.o piano. Nella caduta riportò la frattura di un braccio ed una violenta commozione viscerale, tanto che il dottor Bettazzi giudicò la donna in pericolo di vita.

NOTE SPICCIOLE

Per la Casa Vecchiaia dell'Unione Liberazione. — [illegible]

L'Associazione Nazionale fra gli invalidi di guerra [illegible]

Federazione Mercadri. — [illegible]

Fascio impiegati e commessi [illegible] reduci. — La Commissione direttiva dell'iniziare i suoi lavori, si è preoccupata principalmente dei reduci disoccupati, ed ha a tal uopo istituito un Ufficio di collocamento. Si invitano quindi tutti i reduci dal servizio militare, di presentarsi; mentre si fa calda preghiera a tutti i datori di lavoro di volersi rivolgere a questo ufficio per le richieste di impiegati e commessi. I soci dell'Associazione Nazionale Combattenti che fanno parte delle categorie impiegati o commessi privati, sono invitati ad inscriversi al Fascio. L'Ufficio del Fascio è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 18 alle 19,30, in via Urbano Rattazzi, 11, presso l'Associazione Nazionale Combattenti.

Unione del Lavoro. — Tutti i capi collettori sono invitati ad effettuare il versamento quote mese di luglio al tesoriere del Sindacato, stasera venerdì dalle ore 20,30 alle 21,30. I capi collettori sono pregati per la semplificazione dei versamenti di unire un elenco nominativo dei soci.

Gli impiegati ed i dipendenti municipali inscritti all'Unione del Lavoro, sono convocati alla sede (via S. Chiara, 17), domani 31 corrente, alle ore 13, per comunicazioni.

Sindacato cinematografisti. — Tutto il personale addetto ai cinematografi torinesi è convocato per importanti comunicazioni stasera, alle ore 11, locali, nei locali sociali di via S. Chiara, 17.

Tiro a Segno Nazionale. — Il Comando del Presidio ha messo a disposizione di questa Società il Poligono Militare nelle domeniche 1 e 8 agosto. In tali giorni tutti i soci minorenni che desiderano il certificato per richiedere il permesso di caccia o ritardare il servizio militare, perchè iscritti in corsi universitari dovranno ultimare le lezioni di tiro regolamentare. Così dovranno pure per lo meno iniziare il tiro i giovani del corso premilitare che desiderano il certificato di diligenza e profitto e la medaglia istituita dal Ministero. Le lezioni a 200 metri si eseguiranno nelle mattinate e nei pomeriggi quelle a 300.

L'ente nazionale dei commercianti per l'istruzione degli orfani di guerra con sede in Roma, via Gregoriana, 12, ha prorogato al 15 agosto il termine per la presentazione delle domande e dei documenti per il concorso a 100 borse di studio a favore di orfani di guerra, di ambo i sessi, che intendono seguire corsi di studi tecnici, commerciali, industriali, ecc.

Stato Civile di Torino

29 Luglio 1920.

NASCITE: N. 27, cioè: maschi 16, femmine 11.

MATRIMONI: Alberto Ferraris con Castiglione Maria — Bianchi Michele con Battiatin Lucia — Cani Ameriga con Marzano Luigia — Capullo Francesco con Ferraris Vittoria — Ciavagnoli dottor Luigi con Gorlero [illegible] — Chiavazza Giacomo con Marangano Maria — Ghiglione Gennaro con Gatti Rina — Ferrari Carlo con Savastio Caterina — [illegible] con Ciarola Maria — Giacosa Eugenio con Andreis Lucia — Innocenti Alfredo con Chiappa Celestina — Martinotti Nazzareno con Mattioli Noemi — Pastore Vincenzo con Gallo Bianca — [illegible] Guglielmo Vincenzo con Toroni Emma — [illegible] Domenico con Tomasso Maria — Pinna Carlo con Damonte Ernestina — [illegible] con [illegible] Maria — Rezzotti Paolo con Ferini Ernesta — Pusateri Salvatore con Pavese Jolanda — Rossi Giacomo con Vittorina Fausta — Rossi Riccardo con Palai Giuseppa — Toscani Giuseppe con Tealdo Anna — Vai Paolo con Cossio Antonietta — Viarial Giuseppe con Grasso Angela — Vietti Giuseppe con Davico Lucia — Ferrari Armando con Valabrega Elisa.

MORTI: Ricca Giovanni fu Pasquale, d'anni 37, di Montanaro, giardino — Pigozzo Arturo di Angelo, id. 22, di San Paolo Veronese, giardino municipale — Fortunato Enrico di Giovanni, id. 58, di Acqui — Lovadina Silvia, id. 27, di Treviso — Ferrero Domenica fu Pietro, id. 57, di Castiglione T., contadina, via Pier Carlo Boggio, 14 — Rista Amalia nata Carlin, id. 70, di Vercelli, sarta, via Porta Palatina, 27 — Gonella Francesco di Ignazio, id. 13, di Torino, calzolaio, corso Regina Margherita, 22 — Timossi comm. Paolo fu Giuseppe, id. 70, di Acqui, tenuto, corso Massimo d'Azeglio, 76 — Barberis Quintina nata Giardino, id. 51, di Fornia, casalinga — Gardino Giovanni di Filippo, id. 37, di Torino, falegname — Ribero Lucia fu Antonio, id. 81, di Torino, operaia — Guaraschelli Maria di Olga, id. 9, di Torino, scolara, via Buniva, 15 — Burrel Eugenia vedova Beccarelli, id. 75, di Pergiboni, casalinga — Borghesio Baldassarre fu Sebastiano, id. 81, di Torino, negoziante, via Sonna, 19 — Botto Maria fu Giuseppe, id. 73, di Crescentino, casalinga.

Più 3 minori di anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc., 13.

ULTIME NOTIZIE

La Nota e le dichiarazioni di Lloyd George per la Conferenza con la Russia

"L'opinione dell'Italia corrisponde in tutto alla posizione presa dal Governo inglese,, - Penoso stupore a Londra pei commenti francesi - "L'atteggiamento della Francia è d'ostacolo alla pace con la Russia,,

(Servizio Speciale della STAMPA)

Londra, 29, notte.

I commenti della stampa francese su quella che è chiamata la «vittoria di Millerand a Boulogne» continuano ad essere trasmessi qui da agenzie e corrispondenti e creano dovunque un senso di profondo e anche di doloroso stupore.

Le stupefacenti versioni francesi

Dalle affermazioni concordi, perchè per lo più ispirate, della stampa francese, risulterebbe infatti che il convegno di Boulogne si chiuse con la completa vittoria della tesi di Millerand e della Camera francese. Lloyd George, sempre secondo quella stampa, sarebbe stato pronto ad accettare per intero le controproposte russe e lo avrebbe financo significato agli interessati prima di salpare per Boulogne. Millerand, tuttavia, sarebbe riuscito ad... aprire bene gli occhi al primo ministro inglese e ad impedirgli di cadere in un vero e proprio tranello diplomatico! Un articolo del Temps è qui particolarmente commentato. L'organo conservatore francese asserisce che, grazie all'azione persuasiva esercitata da Millerand, il Governo di Parigi è riuscito a rimandare il giorno in cui dovrà decidere se consentire oppur no alla convocazione di una Conferenza generale a Londra. Un'altra tesi, pure di origine francese, interverrebbe a avanzare una interpretazione dei lavori della conferenza di Boulogne non meno stupefacente delle altre summenzionate. Sembra che la Conferenza di Londra dovrebbe riunire, non tanto i rappresentanti delle grandi Potenze come tali, ma solo in quanto membri di quella Lega delle Nazioni che Lloyd George cita nella sua nota al Governo russo. Se questa tesi dovesse essere ammessa, le Potenze europee non sarebbero rappresentate dai primi ministri e dai ministri degli esteri, ma semplicemente dai loro delegati nel consiglio della Lega delle Nazioni. Il posto di Lloyd George sarebbe occupato da Lord Robert Cecil, quello di Millerand da Leone Bourgeois e quello del conte Sforza dall'on. Tittoni. Questa Conferenza non avrebbe competenza di trattare la questione del riconoscimento del Governo dei Soviets e non potrebbe fare altro che esercitare una funzione di supremo controllo internazionale sugli atti del Governo russo, nei riguardi della conclusione della pace con la sola Polonia.

Come dicevo, queste asserzioni francesi sono qui oggetto dei più svariati commenti, e sono accolte con stupore tanto maggiore in quanto il primo ministro inglese, appena giunto a Londra, di ritorno da Boulogne, espresse ai giornalisti londinesi il suo profondo compiacimento per i risultati del convegno e per l'accordo realizzato tra la Francia e l'Inghilterra in poche ma sostanziali ore di amichevole discussione. Anche coloro che più accanitamente combattono Lloyd George riconoscono tuttavia che egli abbia dato prova più che sufficiente di saper resistere alle insistenze della Francia e delle altre Potenze e di saper apparire spesso come sconfitto solo per risorgere l'indomani come vittorioso. Peraltro, la stampa liberale inglese esprime le maggiori inquietudini circa la nuova piega assunta dagli eventi diplomatici di questi ultimi giorni, e si chiede fino a che punto il primo ministro inglese abbia ceduto al punto di vista del primo ministro francese.

"Colpo di scena a Boulogne,,

Ora è sintomatico un breve commento del conservatore e ministeriale Daily Express, che si rammarica che divergenze individuali di vedute tuttora esistano tra Lloyd George e Millerand sulla questione russa. «Rimane da sperare che ulteriori riflessioni e consultazioni conducano ad una più genuina identità di vedute. Il Daily Express sostiene il primo ministro inglese in tutti i suoi tentativi per raggiungere un tale fine». Il corrispondente parigino dello stesso giornale asserisce, del canto suo, che, «malgrado tutte le informazioni ufficiali in contrario, la Conferenza di Boulogne fu un completo insuccesso; Millerand riuscì a sventare il tentativo di aprire dei negoziati coi Soviets ed oggi i giornali parigini cantano vittoria». Il corrispondente aggiunge a sostegno di ciò che Millerand non ha ceduto nè cederà sulla questione del riconoscimento del Governo russo e che per di più accetterà di assistere alla Conferenza di Londra soltanto alla condizione che ad essa assista anche l'America, e ciò allo scopo di rafforzare la posizione della Francia alla Conferenza stessa e controbilanciare il punto di vista inglese troppo favorevole verso i Soviets. Millerand insistette perchè la nota fosse redatta in modo da mettere in chiaro il completo accordo tra la Francia e l'Inghilterra, ma il fatto è che la Delegazione inglese riparti da Boulogne «amaramente disillusa». Come se ciò non fosse abbastanza chiaro, il giornale ministeriale — e bene insistere su questo punto — pone a grandi lettere sui telegrammi da Parigi del suo corrispondente il titolo e sottotitolo seguenti: «Colpo di scena a Boulogne. L'atteggiamento della Francia è un ostacolo alla conclusione della pace colla Russia».

E inutile dire che il Times è il solo a rallegrarsi del successo riportato dalla Francia, e dice anche di apprendere che le riunioni analoghe a quelle di Boulogne si faranno più frequenti. Molto probabilmente la prossima riunione avrà luogo verso la metà di agosto.

Tuttavia, sino a stamane non era nota l'opinione del Governo italiano ed alcuni giornali attribuivano il silenzio dell'Italia al proposito del nostro Governo di non impegnarsi a fondo senza prima avere proceduto ad un accurato ed approfondito esame di tutti gli aspetti del nuovo documento franco-inglese. Così il Daily News scriveva stamane che, qualunque sia stata annunziata come sicura l'adesione italiana al documento redatto da Lloyd George e da Millerand, non vi sarebbe affatto da stupirsi se il conte Sforza, il quale è noto per avere idee precise e positive sulla questione russa, avanzasse emendamenti sulla nota in questione.

Le dichiarazioni di Lloyd George ed il testo della Nota

Il primo ministro ha stasera voluto chiarire tutta la situazione, rispondendo alla Camera dei Comuni ad un'interrogazione di Asquith sui lavori del Convegno di Boulogne. Lloyd George ha anzitutto espresso rammarico per il fatto che, «a causa della necessità di rispondere colla massima urgenza all'ultima nota russa, fu impossibile assicurarsi la partecipazione del rappresentante dell'Italia al convegno franco-inglese a Boulogne. Sarebbero occorsi vari giorni per permettergli di giungere, ed allora mi risolsi di consultare l'alleato più vicino, mandando complete informazioni sull'argomento a Roma. Ma conosciamo il punto di vista italiano e credo poter dire che l'opinione del Governo italiano corrisponde identicamente ed in tutto alla posizione assunta dal Governo inglese (vivi applausi). Gli Alleati si accordarono sul testo della risposta a Cicerin. L'accordo fu completo ed assoluto». Il primo ministro insiste particolarmente su questo punto.

Indi egli è passato a leggere il testo della nota degli Alleati. Essa è così concepita:

«Il Governo inglese, dopo avere consultato i suoi alleati, è in grado di inviare la seguente replica al telegramma del signor Cicerin del 24 luglio. Il Governo inglese, presumendo che un armistizio sia sul punto di essere concluso e che le ostilità siano per cessare tra la Russia e la Polonia, sta proponendo agli alleati di partecipare ad una Conferenza da tenersi a Londra e nella quale il Governo sovietista sarà pure rappresentato. Il Governo inglese considera che nessun dubbio debba esistere circa l'oggetto della riunione, circa le Potenze che devono esservi convocate e circa le questioni essenziali che dovranno essere discusse. I due ultimi telegrammi del Governo dei Soviets lasciano dei dubbi su questo punto. Il telegramma dell'11 luglio sembra respingere la partecipazione degli alleati ai negoziati per la pace tra la Russia dei Soviets ed il Governo polacco ed i Governi degli Stati finitimi della Russia. D'altra parte l'ultimo telegramma sembra ammettere questa partecipazione. Il Governo ritiene che se i Governi alleati devono incontrarsi coi delegati del Governo dei Soviets colla speranza di pace, i delegati del Governo polacco e quelli degli Stati baltici devono anche essere presenti. La Conferenza deve avere per iscopo essenziale il ristabilimento della pace in Europa ed in primo luogo quella tra la Polonia e la Russia, basata su condizioni che assicurino l'indipendenza della Polonia ed i legittimi interessi dei due paesi. La Conferenza dovrebbe anche esaminare le questioni ancora pendenti fra la Russia e gli Stati vicini, i quali non hanno ancora concluso una pace definitiva colla Russia. Dopo avere liquidato queste questioni, la Conferenza passerà ad esaminare le questioni pendenti tra il Governo sovietista della Russia e gli alleati per il ristabilimento delle relazioni normali tra di loro».

La Polonia continua a sperare

mentre si inizia lo sgombro di Leopoli

Migliaia d'inglesi? Un ordine del giorno della Camera

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

Da Vienna si hanno notizie sull'avanzata bolscevica in Polonia. I polacchi si ritirerebbero su tutto il fronte sotto la pressione dei russi, che sono provvisti di ricca artiglieria. Anche la linea di Sokolka dovette essere ceduta. Dopo Bielostok venne sgomberata anche Pinsk, poichè i polacchi, a causa della rottura del fronte del nord, si dovettero ritirare anche dal fronte centrale. Nella Galizia sembra che i polacchi resistano ancora. Essi vorrebbero impedire alla cavalleria russa di circondare Grody. Qualche giornale di Vienna annuncia poi che Tarnopol sarebbe già stata occupata dai russi. Lo sgombero di Leopoli dalle banche, dai depositi e dagli altri importanti edifici pubblici, sarebbe già avvenuto. Le autorità si mantengono tuttavia a Leopoli. Nei circoli politici di Varsavia si fa notare che i russi avrebbero già calcato territorio assolutamente polacco.

Si hanno poi ancora notizie di nuovi trasporti diretti in Polonia: a Danzica sono giunte ieri parecchie navi dell'Intesa con materiale da guerra per la Polonia. Poichè gli operai di Danzica si sono rifiutati di scaricarli, operai polacchi sono giunti a Danzica per compiere questo lavoro. Ieri notte poi sarebbero passati attraverso la Baviera, in direzione di Eger, migliaia di inglesi che si sono fatti passare per prigionieri di guerra czeco-slovacchi. Nel treno erano anche due vagoni carichi di armi.

Il nuovo Presidente del Consiglio polacco Witos ha pronunciato un discorso innanzi alla Camera polacca affermando che il Governo è deciso a continuare a combattere e che si trova in possesso delle forze necessarie per la difesa del paese. «So — egli ha continuato — i soldati al fronte ed i cittadini all'interno adempiono al loro dovere con sangue freddo, respingeremo il nemico ed otterremo una pace giusta. Il Governo si è impegnato a concentrare tutte le forze per la difesa dell'integrità e della indipendenza della repubblica. Noi siamo sempre tendenti a concludere una pace onorevole e durevole su basi democratiche, ma non intendiamo affatto di lasciarci intimidire da alcuna minaccia nella difesa della libertà e dell'onore della nazione polacca. Il Governo farà tutto il possibile per la salvezza del paese, ma non può accontentarsi della buona volontà delle legioni di volontari. Il popolo lavoratore delle città e delle campagne ha il dovere di sacrificare il suo sangue ed il suo lavoro alla patria. La Polonia vuole la fine della guerra e l'inizio di una nuova era di attività pacifica».

I rappresentanti di tutti i partiti hanno quindi espresso la loro fiducia nel Governo. Anche il partito socialista si è espresso per una pace che assicuri il libero svolgimento nazionale della Polonia e l'autodecisione dei paesi posti fra la Polonia e la Russia. Alla fine venne votato un ordine del giorno nel quale la Camera manifesta la ferma volontà della nazione di continuare energicamente nella lotta di difesa per ottenere una pace onorevole, solida e sicura per l'unità del territorio polacco. La Camera ha espresso quindi la convinzione che le Potenze occidentali, di cui la Polonia è alleata, forniranno aiuti per la realizzazione delle giuste pretese della Polonia.

Gli Stati Uniti hanno bisogno d'immigrazione

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 29.

Il Comitato speciale costituitosi per l'incoraggiamento dell'emigrazione negli Stati Uniti, ove si manifesta sempre più acuta la crisi della mano d'opera, ha pubblicato una lunga relazione sul movimento migratorio e sulle misure necessarie per incoraggiarlo e regolarlo. Il Comitato ritiene imminente un enorme esodo di popolazione, il quale durerà circa dodici anni. Questa emigrazione non sarà tutta europea. Il Comitato teme che il movimento emigratorio si diriga verso altri paesi e specialmente verso il Canadà, e propone che vengano rimossi gli ostacoli frapposti dagli Stati Uniti all'immigrazione e vengano prese misure atte a facilitare la vita nei primi e più difficili periodi degli operai stranieri sbarcati negli Stati Uniti.

(Daily Telegraph).

Sui rapporti italo-francesi

Una Nota della "Tribuna,,

Roma, 29, notte.

La «Tribuna» reca: «Da qualche giorno, in taluni organi, si nota una accentuazione di errati giudizi e di motivi polemici usati ed abusati circa la politica della Repubblica francese ed il contegno dell'ambasciatore Barrère. E' spiacevole che quegli argomenti siano ospitati in giornali varii di colore e di regione. Appunto per la varietà delle opinioni politiche di tali organi è estraneo a tutto questo qualunque circolo che possa avere senso di responsabilità. Troppi interessi, particolarmente in quest'ora, hanno in comune le due nazioni per non riconoscere l'ingiustizia e l'inopportunità di attacchi, che possono bensì danneggiare, ma che — sarebbe superfluo aggiungerlo per chi abbia qualche nozione elementare sulle relazioni internazionali — non potrebbero mai politicamente raggiungere alcun scopo. Per fortuna, tutto ciò non può portare alcun turbamento negli ottimi rapporti tra i due Governi alleati e loro più rappresentativi, perchè il Gabinetto Giolitti, nei fatti concreti, oltrechè nelle manifestazioni esteriori, ha provato con quanta sincerità la politica delle alleanze e delle amicizie venga coltivata».

Gli albanesi attaccano i jugoslavi

con mitragliatrici e cannoni

Belgrado, 23.

Un gruppo di albanesi, comprendenti un migliaio di uomini e che si crede appartenga al Governo albanese di Tirana, ha invaso il territorio jugoslavo ed ha avanzato fino al villaggio di Suk Gasletiz, a sud di Tausy. Gli assalitori, che dispongono di mitragliatrici e di cannoni, sono alle prese con le truppe serbe, alle quali sono stati inviati rinforzi.

Il Congresso postelegrafonico

Per l'unità sindacale

Bologna, 29, notte.

Il Congresso postelegrafonico ha esaurito quasi interamente la sua quinta giornata per discutere se, dato che prossimamente l'unione guardiafili, il Sindacato postelegrafonico di terza categoria ed il personale delle ricevitorie dovranno fondersi con la Federazione nazionale postelegrafonici, si dovesse nominare il nuovo Comitato centrale e discutere il nuovo statuto della Federazione; oppure se si dovesse sospendere questa discussione fino al nuovo Congresso che avverrà dopo la fusione e nominare intanto una semplice Commissione provvisoria. Dopo interminabili controversie, i contendenti si sono accordati sul seguente ordine del giorno approvato alla quasi unanimità: «Il Comitato centrale ha l'incarico di attuare entro due mesi l'unità sindacale convocando, d'accordo con gli altri organismi, un Congresso generale per stabilire il programma avvenire dell'organizzazione. Comunque, se entro due mesi, l'unità auspicata non sarà un fatto compiuto, il Comitato centrale ne riferirà agli organizzati e attuerà immediatamente la nuova struttura sindacale sulla base dello statuto approvato in massima al Congresso di Torino e successivamente concordato con le altre organizzazioni confederate; rimarrà in carica così trasformato fino al prossimo Congresso».

Questo ordine del giorno è firmato da Bray da e da Kolletzeck. Poscia il relatore Giuseppe Spazzolini ha riferito sull'organizzazione di classe e sugli istituti di cooperazione e di previdenza rilevando la necessità di sviluppare questi istituti in robusti organismi nazionali sotto il controllo diretto della Federazione. Ha sostenuto che tutti i federati debbano avere l'obbligo tassativo di iscriversi socii azionisti della cooperativa nazionale e che tutte le varie Associazioni di mutuo soccorso debbano venire assorbite dall'Istituto nazionale di mutualità e previdenza e che tale istituto deve liberarsi da ogni ingerenza governativa. Propose poi la costituzione di un istituto nazionale a proprietà indivisa per le case dei postelegrafonici che dovrebbe assorbire in sè tutte le iniziative del genere sorte nelle varie città. Ad aumentare il fondo di resistenza ritiene si debbano obbligare tutti i federati e per l'amministrazione del fondo della resistenza e delle riserve dei vari istituti di previdenza e di cooperazione ha proposto la costituzione di una apposita Banca. Dell'attuazione di tutto questo vasto programma dovrebbe essere incaricato il nuovo Comitato centrale. Domani il Congresso terrà le sue due ultime sedute.

Convegno di ex sott'ufficiali a Cuneo

I voti della classe al Governo

Cuneo, 29, notte.

Ha avuto qui luogo un importante convegno di ex sottufficiali del R. Esercito nel salone municipale gentilmente concesso. Presiedeva l'ex maresciallo Costa-Giani. Dopo vivace dibattito fu approvato questo ordine del giorno: «Visto che il Governo non ha avuta alcuna considerazione pei loro doveri e sacrifici compiuti durante la guerra e che anche durante il periodo di questa, sia moralmente che finanziariamente, furono sempre bistrattati e non bisogna dimenticare che per colmo di ironia il sottufficiale al fronte era meno pagato e godeva meno benefici del suo collega imboscato al deposito del reggimento; chiedono sia concessa l'indennità di alloggio agli ammogliati per tutto il tempo del richiamo come fu concessa a quelli delle classi 1885-86-87 e 88 perchè richiamati nel mese di marzo; che il pacco vestiario (equivalente a L. 80) sia elevato almeno a L. 150 per chi ha potuto ottenere il pacco ed a L. 180 per chi ha solamente ottenuto le L. 80, dato che agli ufficiali furono concesse L. 250 indennità vestiario; che il premio di smobilitazione sia elevato a L. 1000, dato che agli ufficiali furono concessi due mesi di stipendio per il primo anno di richiamo o campagna ed un mese per gli anni successivi anche oltre il giorno della firma dell'armistizio; che la polizza d'assicurazione da L. 1000 sia elevata a L. 2500, essendo quella degli ufficiali di L. 5000; che ai sottufficiali richiamati che nel loro tempo di permanente erano in corso di rafferma, sia loro concesso il trattamento fatto a quelli dei RR. CC. e cioè considerati raffermati per tutto il tempo del loro richiamo con premio di rafferma (Decreto n. 1802 del 2 ottobre 1919, più L. 0,75 al giorno per tutto il tempo del loro richiamo (dispaccio ministeriale n. 4233 del 27 febbraio 1920); siccome tali concessioni furono pure estese al Corpo della R. Guardia di Finanza, si ravvisa equo che anche ai vecchi sottufficiali dell'Esercito richiamati siano concessi i medesimi benefici dei RR. CC. e R. Guardie di Finanza, non ravvisando i medesimi di aver fatto al fronte ed in trincea non meno del dovere dei due benemeriti Corpi; che le pensioni delle vedove, orfani e genitori dei sottufficiali morti in guerra, siano elevate ad un congruo corrispettivo adeguato alle attuali esigenze della vita; che il risentimento dei sottufficiali richiamati e promossi durante la guerra sia preso in giusta considerazione da parte del Governo, distinguendoli nel compensi dal soldato, come lo furono gli ufficiali; fanno voti che questi postulati siano accolti favorevolmente da parte del Patrio Governo, evitando in tal modo il dilagarsi del malcontento che condussero agli effetti delle ultime elezioni e che potrebbero ancora avere un ragguardevole peso in quelle avvenire. I sottufficiali richiamati non chiedono esagerazioni, chiedono soltanto giustizia; se si è fatta distinzione fra soldato ed ufficiale e se per questi ultimi si è largheggiato, distinzione vi deve essere fra soldato, sottufficiale ed ufficiale».

La vertenza dei metallurgici

La rappresentanza degli industriali espone le condizioni della metallurgia italiana — Nessuna concessione.

Milano, 29, notte.

Alle ore 15 di oggi si sono riuniti nella sede della Federazione nazionale dell'industria meccanica e metallurgica, i rappresentanti delle industrie e delle organizzazioni operaie per la continuazione della discussione sul memoriale presentato dagli operai. Il presidente della Federazione nazionale industriale comm. Jarach, comunicò ai presenti le seguenti dichiarazioni degli industriali: «Le condizioni dell'industria meccanica e metallurgica nazionale dovrebbero essere ben note agli organizzati. Ciò nonostante siamo qui a ricordarlo, non intendendo in alcun modo sfuggire all'esame della situazione e delle impossibilità di soddisfare le aspirazioni degli operai. Una crisi che ha già colpito alcuni rami delle nostre industrie in sonnire le prime avvisaglie anche là dove il lavoro era più prospero. Ciò accade da una parte per lo scoraggiamento del mercato interno che sospende gli ordini; dall'altra parte per effetto della produzione straordinaria, che non solo ci toglie quei mercati di esportazione che a stento eravamo riusciti a conquistare, ma va riprendendo la sua marcia trionfale nel nostro paese che solo in Europa non ha più di fatto alcuna barriera doganale, mentre gli altri hanno pensato ad elevarla in modo notevolissimo. Per pensare alle disagiate condizioni nelle quali dobbiamo svolgere il nostro lavoro basti rammentare che il costo del carbone è da noi varie volte superiore a quello praticato in nazioni industrialmente nostre concorrenti. Ma non entriamo per ora in dettagli. Da quando la «Fiom» ha preannunziato vagamente il proposito di presentare nuove richieste generali, gli industriali hanno predisposto un ampio programma di ricerche e di inchieste per avere una documentazione efficace sui problemi che sarebbero stati proposti e basandosi su tale documentazione essi sono lontani dal poter serenamente e consapevolmente ripetere l'avvertimento già dato sull'impossibilità per l'industria di sopportare nuovi pesi che siano il prodotto artificioso di concordati stipulati indipendentemente dalla valutazione tecnica delle condizioni nelle quali si svolge la produzione. E per tanto essi senz'altro dichiarano di non poter accettare di commisurare il compenso da darsi agli operai addetti all'industria metallurgica a quello degli operai di altre industrie o di addetti ad enti pubblici. Essi negano anche in linea di principio di essere tenuti a fissare salari in relazione al costo della vita. Durante la guerra in una economia di tipo chiuso mentre il cliente era direttamente o indirettamente lo Stato e la collettività, potè sembrare naturale di stabilire una perequazione in ogni modo di soddisfacimento dei bisogni della vita. Ma ora le industrie metallurgiche italiane si trovano a lottare in campo aperto con quelle estere. Ora le industrie metallurgiche devono vivere di vita propria e non potrebbero ad esempio concedere alle loro maestranze salari non consentiti dai loro bilanci produttivi.

E, se si può capire che un'industria paghi largamente le maestranze produttrici di una merce che è ricercata sul mercato, non si può pretendere che facciano altrettanto le industrie metallurgiche, alcune delle quali si trovano già in crisi per la mancanza assoluta o relativa di ordini. Nel fatto però dobbiamo notare che, in conseguenza di ineccepibili lavori statistici, risulta che le rimunerazioni degli operai metallurgici dall'epoca immediatamente successiva al concordato di Roma al mese di giugno 1920 sono aumentate in ragione di oltre il trenta per cento, e ciò non solo per il fatto delle revisioni di caro-viveri, ma anche e più per effetto della ripercussione del libero mercato della mano d'opera.

Gli industriali confidano che le motivazioni sommariamente delineate avranno la virtù di persuadere le organizzazioni che il loro rifiuto è dettato dalla piena conoscenza della situazione industriale e del nostro paese.

Come furono salvati i naufraghi dell'"Ernesta,,

Genova, 29, notte.

Il piroscafo San Giovanni che, come vi comunicai, raccolse ad undici miglia da Genova dei naufraghi, è giunto nel nostro porto. Si tratta del salvataggio del veliero *Ernesta*, di Savona, carico di sale proveniente da Trapani, che trovandosi nel golfo di Genova veniva colto da un fortissimo fortunale. In quel mentre si trovava a passare il piroscafo San Giovanni proveniente da New York e diretto a Genova e Napoli. Alle segnalazioni di soccorso fatte dal veliero, il piroscafo dispose per il salvataggio a mezzo di scialuppe. Ma il mare agitatissimo infuriava così violentemente che tale opera si presentò oltremodo difficile e pericolosa; il veliero naufragava, mentre lo equipaggio composto del capitano Giuseppe Nibelli, di anni 35, dei marinai Giovanni Martelli, di anni 23, Oreste Spinetti, di anni 19, del mozzo Dario Dini, di anni 15, tutti di Campo (Toscana) venivano tratti in salvo nelle scialuppe del *San Giovanni* e raccolti a bordo del piroscafo. A bordo del veliero si trovava quale passeggero un compaesano degli uomini dell'equipaggio, tal Livio Spinelli. Questi non potè essere tratto in salvo e scomparve con la navicella. Il piroscafo ha sbarcato i naufraghi nella nostra Capitaneria, a cura della quale saranno subito rimpatriati.

Guardiano notturno ferito da un agente nel villino del maestro Giordano

Milano, 29, notte.

A mezzogiorno è stato trasportato all'ospedale Maggiore il guardiano notturno Ernesto Socci, di anni 29, abitante in via Tibaldi, ferito gravemente da un colpo di rivoltella alla schiena. Il Socci è rimasto ferito, in circostanze strane, nella casa N. 18 di via XX Settembre. La casa è abitata dal maestro Giordano, il quale, nell'assenza dei famigliari, pare abbia chiamato per vigilarla durante la notte il Socci. Che cosa sia avvenuto stanotte non è ancora ben chiaro. Le prime indagini affrettate non lo hanno potuto stabilire. Secondo alcuni, durante la notte, il Socci avrebbe insieme ad estranei fatto baldoria nel villino. Stamane alle 10,30 il maestro Giordano ha fatto per entrare in casa, ma l'ha trovata barricata. Il guardiano pare abbia risposto con frasi inconsistenti. Il fatto è che per ottenere il permesso di entrare nella propria casa, il maestro ha dovuto ricorrere all'intervento di agenti. Quando il Socci si è trovato di fronte alle guardie ha dato in escandescenze, poi ha estratto la pistola ed ha cominciato a sparare e una guardia ha risposto ferendolo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

L'arresto dei rapinatori. — Mentre perdurava ancora l'impressione per gli audaci attentati della notte di domenica, i rapinatori del cav. Gualino e del professore Marchetto, di cui vi ho dato notizia, furono arrestati mercè l'abile investigazione del commissario dott. Rosagutti, coadiuvato dagli agenti investigativi Scabrosi, Dagliotto, Rossetta e Lipari e dai reali carabinieri. Sono costoro tutti pericolosi pregiudicati della malavita biellese. Sono tali Sandomà Angelo, di anni 31, e relativa amante Zoia Maria, di anni 22, Rosella Mazzierino, di anni 22, e relativo amante Marelli Marco, di anni 21, e Sappino Angelo, di anni 25. Mentre i tre malandrini compivano le loro gesta malvagie, le due donne, pericolose peripatetiche della città, facevano da «campana». Vennero denunciati tutti per mancato omicidio e rapina.

DA FIRENZE

Il misterioso romanzo di una ricca signorina americana. — Da qualche giorno i giornali cittadini si occupano di un misterioso caso, secondo il quale una giovane americana, Anna Wright, di anni 25, figlia del noto miliardario americano morto alcuni anni or sono, sarebbe immessa, in seguito ad uno strano romanzo. Ella si troverebbe da cinque anni prigioniera in una villa. La cosa è quanto mai complessa. In sostanza, si tratterebbe di questo, secondo le denunzie anonime pervenute da molto tempo ai giornali e anche alla Polizia: Il conte Emilio Del Sera, di anni 50, da Roma, fidanzato alla signorina Anna, avrebbe poi sposata la madre di lei, signora Lola Castaner Wright. Per questo fatto la signorina sarebbe impazzita, e i due l'avrebbero poi segregata, impedendo a qualsiasi persona, esclusa l'infermiera, di avvicinarla. Ieri, la Polizia è intervenuta ed il Procuratore del Re ha fatto un sopraluogo. Sembra che in seguito a questo sopraluogo sia stato deciso di sottoporre la giovane ereditiera americana ad una perizia psichiatrica.

DA LIVORNO

Giulia Drei? al Manicomio. — Questa mattina, Giulia Drei è stata condotta dalla Misericordia alla Stazione, da dove è stata fatta partire alla volta di Genova per essere internata in quel Manicomio.

DA ROMA

Nel Kursaal Salus di Fiuggi è avvenuta l'altra notte la scoperta di una grandiosa bisca accuratissima come una reggia, munita di tutti i congegni elettrici capaci di trasformare, in caso di sorpresa, la bisca in un elegante salotto di conversazione. C'erano «petit» «manilli di bicicletta» e perfino una automobile per certe continui giri di ispezione attorno al Kursaal. La notte scorsa due automobili cariche di agenti della squadra investigativa si recarono a Fiuggi, ove giunsero proprio nell'ora in cui maggiormente ferveva il gioco. I funzionari e gli agenti presero posto nei luoghi prestabiliti ed all'ora fissata irruppero nella casa ostruendo tutti gli ingressi, chiudendo tutte le sorveglianze. I funzionari irruppero nella sala da gioco mentre il rivale [illegible] in alto le mani! Fermi tutti! Alcuni agenti rapidamente sequestravano quattro di tavoli, decine di mazzetti, una grande roulette, tutti parecchi di carte francesi per un valore di 40 mila lire e 60 mila lire in denaro. Altri agenti procedevano intanto all'identificazione dei 28 giocatori. Lo Stabilimento è stato quindi chiuso.

DA SAVONA

Un annegato e tre... naufraghi. — Quest'oggi, mentre il giovinetto Tavera Giacomo di Raffaello, d'anni 15, nato a Cagliari, era intento a fare un bagno presso la spiaggia esistente alla foce del torrente Letimbro, forse perchè inesperto al nuoto, o colto da malore, è affogato miseramente. Una piccola imbarcazione sulla quale avevano preso posto una elegante signora, un giovanotto e una bambina, intendevano di fare una gita lungo la spiaggia, per il forte vento e per il mare agitato, si è capovolta. Scene di momento veramente tragici. Ma il pronto accorrere di alcuni bagnini appartenenti allo stabilimento balneare Colombo evitò la triplice e mortale disgrazia. I tre naufraghi furono trasportati incolumi alla spiaggia.

DA CESANA

La salma di un soldato ritrovata dopo nove mesi. — Per cura del Comando Militare di questo Presidio è stata rintracciata a Clous des Morts (Colle Chaberton, m. 2500) la salma del soldato Di Medini Vito, da Trapani, appartenente al 1.o artiglieria pesante, che il 6 novembre 1919 era stato travolto da una valanga, mentre tornava sconfitto dal forte Chaberton a Cesana. La salma è stata tumulata a Fenils, accompagnata da ufficiali e commilitoni, con largo concorso di paesani e villeggianti.

ULTIME DI CRONACA

Bastonate fra socialisti e popolari in Piazza Statuto

Ieri sera un migliaio di aderenti al P. P. I., in gran parte di associazioni giovanili, ha tenuto una riunione al Circolo S. Donato, posto nella via omonima. Tra l'altro è stato votato un telegramma al Presidente del Consiglio contro il progetto di divorzio. Terminata l'adunanza i convenuti uscirono formando lungo via S. Donato una specie di corteo il quale, a distanza, fu seguito da un gruppo di socialisti della regione. Pare che sino a quando il corteo dei popolari fu compatto, il gruppo socialista mantenne le debite distanze, ma quando in piazza Statuto i popolari si sciolsero, formando tanti gruppetti avviati in diverse direzioni, allora, fatti più audaci, entrarono in scena i socialisti i quali aggredirono gli avversari.

I socialisti dispensarono botte da orbi, molte però furono restituite, cosicchè vi furono sei o sette feriti da parte dei cattolici e qualcuno da parte dei rossi.

In buon punto arrivarono dei camions di regie guardie che misero in fuga gli assalitori.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia dramm. di A. Salnati). — Ore 21,15: «Il ratto delle sabine» commedia di Moser e Schontan.

ALFIERI (Compagnia d'operette Luigi Maresca) — Ore 21,15: «Le dame viennesi» operetta di Lehar.

BALBO (Compagnia drammatica U. Palmarini) — Ore 21,15: «Il beffardo» poema drammatico di N. Berrini.

VERDI (Stagione lirica). — Ore 21,15: «La Bohème» opera di G. Puccini.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-53) — Varietà di prim'ordine.

VARIETA' GUFFA (C. Francia, 53). Spettacolo Ore 21.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 742.

Temperatura massima del giorno 29 + 25,8

Temp. minima della notte dal 28 al 29 + 9

BORSE

BORSA DI TORINO

29 luglio 1920.

Gli affari furono oggi alquanto più animati, e le quotazioni ebbero qualche lieve miglioramento, ricercato il Consolidato 5 %, per contanti. In piccola ripresa i Bancari. La Fiat discretamente attiva e sostenute. I Cambi nuovamente tesi.

Rendita 3,50 % cont. 70,50-70,75; fp. 71,17 ½-71,10, 71,17 ½ — Consolidato 5 % cont. 74-73,90, 74; fp. 74,45-73,90, 74,40 — Banca Commerciale fp. 901 — Credito Italiano fp. 660-659 ½ — Banco di Roma fp. 110 — Banca Italiana di Sconto fp. 519,50 — Rubattino fp. 600-599, 600 — Snia fp. [illegible] — Ansaldo fp. 168-165, 165 ½ — Ilva fp. 141-140, 141 — Terni fp. 740 — Fiat fp. 271-270, 266 — Cosulich Virona fp. 154, 155 — Eridania fp. 314 — Marconi fp. 216, 225 — Cotonificio Valli di Lanzo cont. 58-51 ½; fp. 52 ½.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi cont. 143, 75; prem. 148,25 — Londra prem. 70,30 — Svizzera prem. 319 — New York prem. 18,70.

BORSA DI MILANO, 29 Luglio. — Consolidato 5 % 74,25 — Rendita Italiana 3,50 % 71,70 — Banca d'Italia 1345 — Banca Commerciale 900 — Credito Italiano 657 — Banca Ital. di Sconto 548 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 412 — Ferrovie Mediterranee 178 — Costruzioni Venete 154 — Rubattino 600 — Lanificio Rossi 1510 — Cotonificio Cantoni 610 — Cotonificio Veneziano 150 — Miniere Elba 200 — Acciaierie Terni 740 — Officine Meccaniche 80 — Breda 219 — Ansaldo 166 — Montecatini 173 — Soc. Metallurgica Italiana 103 — Edison 630 — Adriatica Elettrica 113 — Vizzola 290 — Marconi 217 — Molini Alta Italia 235 — Industria Zuccheri 309 — Ramperie Lig.-Lomb. 310 — Eridania 317 — Distilleria Italiana 114 — Cosulich 155 — Esp. Italo-Americana 680 — Bemi stabili Roma [illegible] — Fiat 266 — Isotta 56 — Ilva 160.

Cambi: Francia 143,15 — Svizzera 320,50 — Londra 70,40 — New York 18,60 — Berlino 44,10.

BORSA DI GENOVA, 29 Luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 71,20 — Consolidato 5 % 74,05 — Banca d'Italia 1340 — Banca Commerciale 904 — Credito Italiano 658 — Banca Ital. di Sconto 549 — Banco di Roma 110 ½ — Ferrovie Meridionali 412 — Ferrovie Mediterranee 178 — Rubattino 601 — Eridania 321 — Raffinerie Lig.-Lomb. 321 — Industrie 320 — Acciaierie Terni 750 — Ansaldo 166 — Miniere Elba 217 — Ilva 140 — Molini Alta Italia 236 — Fiat 266 — Marconi 215 — Lloyd Sabaudo 319 — Ferriere Voltri 300 — Metalli 97 — Siderurgica 179 — Ilala 170 — Semoleria 336.

Cambi: Francia 143 — Svizzera 318,75 — Londra 70,30 — New York 18,72.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 29. — Rendita Italiana 3,50 % 70,91 — Consolidato 5 % 73,80.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 143,06 — Londra 70,15 — New York 18,34 — Oro 274,12.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 29. — Cambio su Italia 31,60 — Id. su Berlino 13,72,5 — Id. su Vienna 2,45 — Id. su Londra 21,98 — Id. su Parigi 44,07,5 — Id. su New York 5,82,25.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	28	29		28	29
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	[illegible]	56 50	Banca Ottomana	720 —	730 —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	70 60	Banca Comm. Ital.	770 —	830 —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Banca R. Rio Plata	— —	— —
Prestito Francese 1915 5 0/0	88 70	88 70	Metropolitain	370 —	390 —
Id. 1917 4 0/0	71 30	71 30	Azioni Suez	6095	6080
Id. 1918 4 0/0	71 30	71 30	Thomson	1195	1194
Egiziano	262 —	270 —	Andaluse	— —	— —
Rend. Arg. 1886	96 —	115 —	Chblig. Lombarde	108 —	181 —
» » 1900	70 —	74 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Spagnola 4 0/0	85 —	80 70	Nord Espagne	— —	463 —
Obbl. Bulgare 1909	320 —	325 —	Saragozza	— —	374 —
Rendita Egiziana	132 —	132 75	Ferr. Piombino	— —	— —
Rend. Spagnuola	104 20	— —	Rio Tinto	1846	1836
Rend. Ungherese	— —	— —	Sosnowice	1160	1142
Rend. Ital. 3,50	52 47	— —	Brasile 5 0/0 1895	121 —	122 —
Portoghese nuova	— —	— —	» » 1903	91 75	91 70
Rend. Russa 3 0/0	— —	26 —	» unificato	140 —	140 —
» » 5 0/0	45 —	43 —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50	— —	— —	Chartered	40 50	40 25
Rend. Serba 4 0/0	42 —	41 50	De Beers	938 —	950 —
Rendita Turca	70 —	73 —	Ferreyra Deep	24 —	24 10
Banca di Francia	5470	5460	Geduld	171 —	183 —
Banca di Parigi	1406	1414	Goldsfields	72 —	73 —
Credito Fondiario	770 —	770 —	Randfontein	43 75	43 —
Credit Lyonnais	1651	1646	Rand Mines	148 —	143 50
			Cambio su Italia	70 —	71 75
			Chèques su Londra	48 [illegible]	49 11

BORSA DI LONDRA

Londra, 29. — Prestito francese 53 % — Id. nuovo 23 — Id. liberato 23 ½ — Consolidato inglese 46 5/8 — Egiziano unificato 66 — Rendita spagnuola est. nuova 84 ½ — Id. italiana 3,50 % 29 ¼ — Id. giapponese 4 %, 56 — Id. turca unificata 30 — Uruguay 3 ½ % 60 — Venezuela 54 ½ — Marconi 3 — Argento in verghe 56 1/8 — Banco conf. 267/8 — Cambio su Italia 70,30 — Chèque su Italia 70,25 — Cambio su Parigi 48,95 — Id. lungo termine 48,95 — Cambio su Argentina 57.

***

Buenos Aires, 29. — Cambio su Londra 47.

Amsterdam, 29. — Cambio su Berlino 7,15.

Madrid, 29. — Cambio su Parigi 49,35.

Valparaiso, 29. — Cambio su Londra 11 1/32.

Rio Janeiro, 29. — Cambio su Londra 13 23/32.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.